



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Martedì, 12 marzo 2024



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 12 marzo 2024

ANBI Emilia Romagna

12/03/2024	Gazzetta di Modena	Pagina 24	
	Premio Pico a Metsola, Savona e Zuppi		1
12/03/2024	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 47	
	Scelti i vincitori del premio Pico		2

Consorzi di Bonifica

12/03/2024	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	Pagina 48	
	Guadora, c'è il sì al progetto di bonifica		3
12/03/2024	ilrestodelcarlino.it		
	Guadora, c'è il sì al progetto di bonifica		4
12/03/2024	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)	Pagina 52	
	«Rifiuti e servizi le mie priorità»		6
11/03/2024	ravennawebtv.it		
	Montevecchi (Lega): "Provvedere alla pulizia dei corsi d'acqua in Romagna...		7

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

12/03/2024	Gazzetta di Reggio	Pagina 31	
	Dibattito sull'ecosistema, la rinaturazione del Po e i fondi Pnrr messi a...		8
11/03/2024	Ansa		
	Dissesto idrogeologico: pianificazione e prevenzione in un approccio...		10
11/03/2024	asvis.it		
	Dissesto idrogeologico: pianificazione e prevenzione in un approccio...		12
11/03/2024	Radio Radicale		
	Alta sostenibilità - Dissesto idrogeologico: pianificazione e...		14
11/03/2024	Telecolor		
	Cremona: al via "AquaPo", monitoraggio degli inquinanti nel grande fiume		15

Comunicati Stampa Emilia Romagna

11/03/2024	Comunicato stampa		
	A Roberta Metsola, Paolo Savona e Matteo Zuppi il XVI Premio Pico della...		16

Comunicati stampa altri territori

11/03/2024	Comunicato stampa		
	CREA: Corso di formazione per giornalisti Acqua in agricoltura: un...		17

Acqua Ambiente Fiumi

12/03/2024	Libertà	Pagina 22	
	«L'alluvione 2015 non è stata forse una lezione?»		18
12/03/2024	Libertà	Pagina 22	
	A Marsaglia massi "ciclopici" contro l'erosione della Statale 45		19
12/03/2024	Libertà	Pagina 22	
	Super lavoro per togliere rami portati dal Chero e dal Riglio		20
12/03/2024	Libertà	Pagina 23	
	Quel ponticello a Montechino spazzato via in pochi secondi		22
12/03/2024	Libertà	Pagina 23	
	Via ai test geologici a Biana «Strada vecchia e inadeguata»		23
12/03/2024	Libertà	Pagina 46	
	Quella sponda erosa dalla corrente del Trebbia e la domanda di chi vive...		25
11/03/2024	emiliaromagnanews.it		
	Anas: riaperta a senso unico alternato la statale 45 "di Val di		27
12/03/2024	Gazzetta di Parma	Pagina 19	
	Riani: «Non ha più senso curare Ora serve una nuova...		28
12/03/2024	Gazzetta di Parma	Pagina 19	
	Smottamenti Restano chiuse le provinciali di Terenzo e della Val		30
12/03/2024	Gazzetta di Parma	Pagina 19	
	Il Po torna a livelli «normali»: è la seconda volta in...		31
11/03/2024	emiliaromagnanews.it		
	Martedì 12 interventi sulla rete idrica nel Quartiere Cittadella		32
11/03/2024	gazzettadiparma.it		
	Si alza il livello di Taro ed Enza,...		33
11/03/2024	gazzettadiparma.it		
	Nuova piena del Po		34
12/03/2024	gazzettadiparma.it		
	Riani: «Sempre più frane e sempre meno soldi. Bisogna...		35
11/03/2024	Parma Today		
	Interventi sulla rete idrica nel quartiere Cittadella		36
11/03/2024	Parma Today		
	Piena del po: rischio allagamenti nelle aree golenali		37

12/03/2024 Gazzetta di Reggio Pagina 34	
«Diga, sinistra in ritardo di decenni»	38
12/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 47	
Il Po verso il livello di guardia, ma a monte il livello tende a...	40
12/03/2024 gazzettadireggio.it	
Lidi comacchiesi, il Po porta tonnellate di detriti: «Tutto è...	41
11/03/2024 Reggio2000	
Vignola, due incontri sul Contratto di fiume e paesaggio del medio...	43
11/03/2024 Modena2000	
Vignola, due incontri sul Contratto di fiume e paesaggio del medio...	44
11/03/2024 Sassuolo2000	
Vignola, due incontri sul Contratto di fiume e paesaggio del medio...	45
11/03/2024 Bologna2000	
Vignola, due incontri sul Contratto di fiume e paesaggio del medio...	46
12/03/2024 ilrestodelcarlino.it	
La centrale del Cavaticcio: "Turbina in sede a fine estate"	47
12/03/2024 La Nuova Ferrara Pagina 25	
Il Po porta tonnellate di detriti «Tutto è sulle nostre...	48
11/03/2024 Telestense	
Piena del Po: aggiornamenti	50
11/03/2024 emiliaromagnanews.it	
In partenza oggi ulteriori interventi di riprofilatura fossi nelle vie...	51
12/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 43	
Case sparse, acqua a peso d'oro «I costi non gravano sui...	53
12/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 30	
Lungofiume, il Comune compra terreni per mettere in sicurezza il quartiere	55
11/03/2024 Ravenna Today	
60mila case sparse senz'acqua, Atersir: "Servirebbero 1,8 miliardi,...	57
11/03/2024 Cesena Today	
Fondamenta: "Si chiude l'inverno più caldo mai registrato, il...	59
12/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 50	
Ampliamento del sistema idrico «In estate pronti con le...	61
12/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 44	
Riprofilatura fossi dopo l'alluvione	62
12/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 13	
Tanti piccoli lavori in strade e fossi contro il dissesto post alluvione	63
12/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 27	
Scollegati dall'acquedotto e danneggiati: nominato un	64
12/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 16	
I fratini stanno per arrivare Scattano divieti in alcune zone	66
11/03/2024 ilrestodelcarlino.it	
Allerta meteo gialla in Emilia Romagna, in...	68
11/03/2024 Rimini Today	
Montevecchi (Lega): "Provvedere alla pulizia dei corsi d'acqua e...	70

Premio Pico a Metsola, Savona e Zuppi

Mirandola Cerimonia di consegna dei riconoscimenti della Fondazione il 26 maggio

Domenica 26 maggio si svolgerà la cerimonia di consegna dei riconoscimenti della XVI edizione del Premio Pico della Mirandola, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola per celebrare personalità che si sono distinte in ambito economico, finanziario, imprenditoriale, scientifico, culturale e filantropico.

Un'apposita giuria, presieduta dall'economista Rainer Masera, insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, presieduta da **Francesco Vincenzi**, ha stabilito i premiati di quest'edizione, annunciati dal direttore della Fondazione, Cosimo Quarta. Si tratta di Roberta Metsola, presidente del Parlamento Europeo (Premio internazionale), Paolo Savona, presidente della Consob (Premio nazionale) e il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei (Premio speciale).

Il Premio Pico della Mirandola si ispira al più illustre cittadino mirandolese, Giovanni Pico (1463-1494), la cui vita, breve ma intensa, ha lasciato una traccia indelebile nella storia culturale italiana ed europea. Assegnato dal 1989, dopo varie evoluzioni, oggi il riconoscimento consiste in un busto d'oro su è

riprodotto il volto del filosofo umanista, così come emerso dalla ricostruzione fisionomica realizzata grazie agli studi compiuti sui suoi resti mortali. Nelle edizioni passate il riconoscimento è stato assegnato, tra gli altri, a Jacques Delors, Fernando Botero, Carlo Azeglio Ciampi, Margherita Hack, Riccardo Muti, Luciano Ligabue, Mario Draghi, Segio Marchionne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Mirandola

Scelti i vincitori del premio Pico

Tre grandi personalità contemporanee sono i vincitori del Premio Pico della Mirandola. Quest'anno il prestigioso riconoscimento verrà assegnato in maggio a Roberta Metsola, presidente del Parlamento Europeo, Paolo Savona, presidente Consob - Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, e Matteo Zuppi, presidente della CEI - Conferenza Episcopale Italiana. La scelta annunciata dal direttore della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, Cosimo Quarta, è stata operata da un'apposita giuria, presieduta dall'economista Rainer Masera, di concerto con la Fondazione, di cui è presidente **Francesco Vincenzi**, che ha stabilito i premiati di questa sedicesima edizione. Con questa decisione si sono volute privilegiare figure distinte in ambito internazionale, nazionale e culturale e filantropico con un'assegnazione «speciale» che ha guardato al ruolo giocato dalla chiesa nel perseguire la pace. Il Premio Pico della Mirandola si ispira al più illustre cittadino mirandolese, Giovanni Pico (1463-1494), la cui vita, breve ma intensa, ha lasciato una traccia indelebile nella storia culturale italiana ed europea.

Assegnato dal 1989, dopo varie evoluzioni, oggi il riconoscimento consiste in un busto d'oro su cui è riprodotto il volto del filosofo umanista, così come emerso dalla ricostruzione fisionomica realizzata grazie agli studi compiuti sui suoi resti. Nelle edizioni passate il premio è stato destinato, tra gli altri, a: Jacques Delors, Fernando Botero, Carlo Azeglio Ciampi, Margherita Hack, Riccardo Muti, Luciano Ligabue, Mario Draghi, Sergio Marchionne.



Guadora, c'è il sì al progetto di bonifica

Cento, trovata la quadra per il tratto prospiciente l'ex Chimiren. Soluzione solo temporanea per le infiltrazioni all'asilo Pacinotti

CENTO Il Comune di Cento ha approvato il progetto definitivo per quanto riguarda la bonifica del tratto dello scolo Guadora prospiciente l'area ex Chimiren a Cento, a seguito del parere favorevole di Arpae, a conclusione della conferenza di servizi. Mentre trova risposta solo temporanea la necessità di lavori all'asilo Pacinotti dove la consigliera di Fratelli d'Italia Francesca Caldarone aveva parlato di infiltrazioni tali da dover mettere numerosi secchi per raccogliere acqua dal tetto.

La questione della bonifica del Guadora, risale fin dal 2008, con una prima approvazione di progetto nel 2013 e un importo di 350mila euro. Nel 2014, nuove prove sui fanghi avevano evidenziato valori di concentrazione dello zinco inferiori e quindi si è andati all'ennesima, la 5°, conferenza dei servizi e un nuovo progetto e l'anno dopo, l'aggiudicazione dei lavori. Nel 2016, la 6° Conferenza per la sistemazione idraulica e risanamento ambientale del tronco terminale del canale consorziale Guadora, ha chiesto ulteriori campionamenti sui fanghi posticipando la definizione dell'intervento. Da qui, altre conferenze, richieste di integrazioni fino a novembre '23 con il sì di Arpae e la successiva convenzione tra Comune e Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara con la quale veniva stabilito, tra le altre cose, che sarà il Consorzio a provvedere alla progettazione esecutiva, all'affidamento dei lavori di recupero della piena funzionalità idraulica dello scolo, nell'ambito del progetto generale degli interventi strutturali per la sicurezza idraulica dell'area centese, nonché alla Direzione dei Lavori, utilizzando a tal fine la somma di 414.490,24 euro messa a disposizione dalla municipalità e finanziando con proprie risorse eventuali maggiori oneri che dovessero sopravvenire in corso di progettazione ed esecuzione, fino al collaudo finale dei lavori.

Trova invece solo parziale soluzione la problematica delle infiltrazioni all'asilo Pacinotti. Per 5.500 euro, si parla infatti di «affidare l'intervento di realizzazione di protezioni volte a tamponare la situazione di emergenza e a garantire un livello minimo di tenuta all'acqua della copertura della scuola dell'infanzia», parlando di 'inerzia' da parte della ditta precedente e di 'infiltrazioni che hanno creato qualche disagio allo svolgimento delle attività didattiche del plesso'.

Dal Comune viene reso noto anche di 'numerosi verbali e comunicazioni intercorsi con la ditta appaltatrice dei lavori per l'eliminazione delle vulnerabilità e miglioramento sismico della scuola dell'infanzia, chiedendo un intervento di risoluzione delle problematiche accertate ma senza avere riscontro fattivo'.

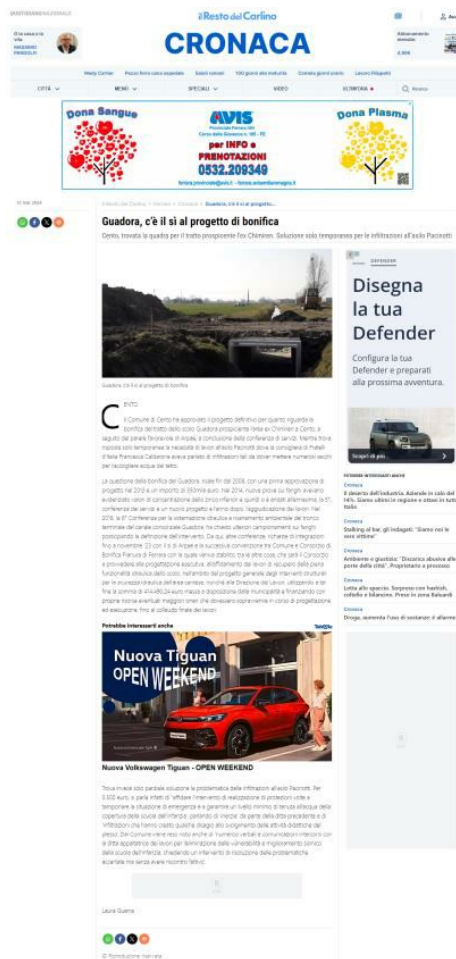
Laura Guerra.

Guadora, c'è il sì al progetto di bonifica

Cento, trovata la quadra per il tratto prospiciente l'ex Chimiren. Soluzione solo temporanea per le infiltrazioni all'asilo Pacinotti

CENTO Il Comune di Cento ha approvato il progetto definitivo per quanto riguarda la bonifica del tratto dello scolo Guadora prospiciente l'area ex Chimiren a Cento, a seguito del parere favorevole di Arpa e, a conclusione della conferenza di servizi. Mentre trova risposta solo temporanea la necessità di lavori all'asilo Pacinotti dove la consigliera di Fratelli d'Italia Francesca Caldarone aveva parlato di infiltrazioni tali da dover mettere numerosi secchi per raccogliere acqua dal tetto. La questione della bonifica del Guadora, risale fin dal 2008, con una prima approvazione di progetto nel 2013 e un importo di 350mila euro. Nel 2014, nuove prove sui fanghi avevano evidenziato valori di concentrazione dello zinco inferiori e quindi si è andati all'ennesima, la 5°, conferenza dei servizi e un nuovo progetto e l'anno dopo, l'aggiudicazione dei lavori. Nel 2016, la 6° Conferenza per la sistemazione idraulica e risanamento ambientale del tronco terminale del canale consorziale Guadora, ha chiesto ulteriori campionamenti sui fanghi posticipando la definizione dell'intervento. Da qui, altre conferenze, richieste di integrazioni fino a novembre '23 con il sì di Arpa e la successiva convenzione tra Comune e

Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara con la quale veniva stabilito, tra le altre cose, che sarà il Consorzio a provvedere alla progettazione esecutiva, all'affidamento dei lavori di recupero della piena funzionalità idraulica dello scolo, nell'ambito del progetto generale degli interventi strutturali per la sicurezza idraulica dell'area centese, nonché alla Direzione dei Lavori, utilizzando a tal fine la somma di 414.490,24 euro messa a disposizione dalla municipalità e finanziando con proprie risorse eventuali maggiori oneri che dovessero sopravvenire in corso di progettazione ed esecuzione, fino al collaudo finale dei lavori. Trova invece solo parziale soluzione la problematica delle infiltrazioni all'asilo Pacinotti. Per 5.500 euro, si parla infatti di "affidare l'intervento di realizzazione di protezioni volte a tamponare la situazione di emergenza e a garantire un livello minimo di tenuta all'acqua della copertura della scuola dell'infanzia", parlando di "inerzia" da parte della ditta precedente e di "infiltrazioni che hanno creato qualche disagio allo svolgimento delle attività didattiche del plesso". Dal Comune viene reso noto anche di "numerosi verbali e comunicazioni interscambiati con la ditta appaltatrice dei lavori per l'eliminazione delle vulnerabilità e miglioramento sismico della scuola dell'infanzia, chiedendo un intervento di risoluzione



delle problematiche accertate ma senza avere riscontro fattivo'. Laura Guerra

«Rifiuti e servizi le mie priorità»

Roberta Bravi, candidata sindaco del Terzo polo: «C'è anche da mettere in sicurezza il territorio»

Roberta Bravi, dirigente d'azienda e candidata sindaco per quello che viene definito il Terzo polo, sta lavorando insieme alla coalizione formata dalle liste civiche Per la Buona Politica, Lugo Civica e i partiti Italia Viva e Azione, per approntare il programma elettorale. «Siamo a buon punto ammette. Ogni componente della coalizione ha già apportato proprie idee e spunti. Sarà completo quando avremo terminato di incontrare tutte le associazioni locali, il tessuto imprenditoriale e la comunità». I primi tre punti sui quali si concentra l'attenzione del terzo polo, riguardano la messa in sicurezza del territorio, la gestione dei rifiuti e i servizi socio-assistenziali. «Come primissimo progetto conferma c'è senza dubbio la messa in sicurezza del territorio. In particolare la risistemazione complessiva del bacino romagnolo attraverso i finanziamenti nazionali con investimenti mirati per sistemazione di tutti i fiumi. Diventerà quindi necessario istituire una Commissione tecnica permanente ad hoc, che si riunisca con cadenza almeno mensile e composta da tutti i soggetti coinvolti nella gestione idraulica e idrogeologica del territorio: Comune, Consorzio di bonifica, Autorità di Bacino e Atersir. Mettendo a sistema gli enti preposti è possibile pianificare puntualmente le opere necessarie». Sul fronte rifiuti «serve un sistema di revisione sistema di raccolta differenziata più efficiente e meno pesante, che non renda i residenti schiavi di pannolini sporchi, lettieri e rifiuti maleodoranti per giorni interi puntualizza - soprattutto ora che si va verso la bella stagione e il problema si farà sentire ancor di più. Servono isole ecologiche più attrezzate». Sul fronte socio assistenziale, a fronte di affitti in aumento, e attività assistenziali in calo, per Roberta Bravi risulta fondamentale l'intervento ai vertici. «Abbiamo la fortuna di vivere in uno dei territori che si è sempre contraddistinto per essere uno dei più virtuosi. Ora iniziamo a soffrire anche noi e per questo motivo l'azione di chi guida il Comune e l'Unione deve essere adesso più ferma e forte verso Regione e Governo, senza timori». Un ruolo fondamentale nel definire le azioni previste è svolto dai cittadini. «L'ascolto dei cittadini si struttura semplicemente con l'intenzione di comprendere ciò che hanno da dire rileva. È esattamente ciò che metto in pratica nel mio lavoro ogni giorno. L'ho appreso già vent'anni fa col volontariato e da lì ho scelto di applicarlo anche nella mia vita professionale sia in quella legale, quando ancora mi trovavo in studio a Ravenna, sia quando ho scelto di spendermi esclusivamente per il settore pubblico e alla direzione d'azienda, il mio attuale lavoro che il prossimo anno avrà già raggiunto i dieci anni». «Il personale in azienda, così come i clienti di uno studio professionale, i volontari e i cittadini utenti di servizi vogliono solo una cosa: essere ascoltati e presi in considerazione per le loro effettive esigenze. In particolare il sindaco deve essere consapevole che amministrare un territorio significa rispondere a messaggi e richieste tutto il giorno, anche in differita». Dopo la cena conviviale organizzata venerdì prossimo presso il tendone di Stuoie, dietro al Maracanà, il Terzo polo proseguirà la sua campagna con l'allestimento della sede del comitato elettorale e con le visite della candidata a tutte le realtà del territorio associazioni, imprese, attività «ma soprattutto conclude alle persone, che per noi restano centrali». Monia Savioli

Montevecchi (Lega): "Provvedere alla pulizia dei corsi d'acqua in Romagna e consentire ai privati l'uso del legname"

"Serve un programma di pulizia di argini e alvei dei corsi d'acqua regionali e la possibilità, per i privati che lo fanno gratuitamente, di utilizzare il legname raccolto per le loro attività. È la richiesta, in un'interrogazione, del consigliere Matteo Montevecchi Lega), firmata anche dal collega Andrea Liverani . Il consigliere vuole sapere dalla giunta "quale sia oggi lo stato dell'arte riguardo all'attività di pulizia straordinaria degli argini e degli alvei dei fiumi e dei torrenti nella regione e se esista un calendario dei lavori; come intenda organizzare per il futuro la pulizia ordinaria degli stessi alvei fluviali in modo da mantenere sotto controllo la situazione e non tornare allo stato di abbandono in cui si trovavano al momento dell'alluvione dello scorso anno". Inoltre, Montevecchi si rivolge alla giunta chiedendo "come intenda dare seguito alla necessità, da più parti invocata, di un serio contenimento della presenza e dell'attività degli animali che fanno le tane negli argini". La richiesta di poter utilizzare il legname raccolto, ricorda Montevecchi, è venuta da numerose imprese disposte a pulire argini e alvei di torrenti e fiumi. Inoltre, prosegue il consigliere, è accertato come "affermato dal Generale

Figliuolo e da diversi consorzi di bonifica, che la forte presenza di animali con abitudini fossorie che scavano tane negli argini dei fiumi della nostra regione concorre fortemente al rischio idrogeologico". Montevecchi, poi, rileva che la provincia di Rimini ha riportato meno danni dalle alluvioni e il fiume Marecchia "grazie soprattutto all'ampiezza del letto del fiume e alla valvola di sfogo che il corso d'acqua ha potuto trovare nel proprio antico alveo che sfocia nel canale del porto di Rimini". Così non è stato per Ravenna e Forlì-Cesena. Infine, Montevecchi rileva che "negli ultimi anni, anche regioni vicine e confinanti alla nostra hanno subito alluvioni non dissimili, ma hanno potuto contenere i danni, a differenza di quanto accaduto in Romagna, anche grazie alle vasche di contenimento e pare che la pulizia degli argini non stia avvenendo con la rapidità che sarebbe dovuta per riportare la situazione a un grado di sicurezza accettabile".


ravennawebtv.it

Montevecchi (Lega): "Provvedere alla pulizia dei corsi d'acqua in Romagna e consentire ai privati l'uso del legname"



03/11/2024 14:27

"Serve un programma di pulizia di argini e alvei dei corsi d'acqua regionali e la possibilità, per i privati che lo fanno gratuitamente, di utilizzare il legname raccolto per le loro attività. È la richiesta, in un'interrogazione, del consigliere Matteo Montevecchi Lega), firmata anche dal collega Andrea Liverani . Il consigliere vuole sapere dalla giunta "quale sia oggi lo stato dell'arte riguardo all'attività di pulizia straordinaria degli argini e degli alvei dei fiumi e dei torrenti nella regione e se esista un calendario dei lavori; come intenda organizzare per il futuro la pulizia ordinaria degli stessi alvei fluviali in modo da mantenere sotto controllo la situazione e non tornare allo stato di abbandono in cui si trovavano al momento dell'alluvione dello scorso anno". Inoltre, Montevecchi si rivolge alla giunta chiedendo "come intenda dare seguito alla necessità, da più parti invocata, di un serio contenimento della presenza e dell'attività degli animali che fanno le tane negli argini". La richiesta di poter utilizzare il legname raccolto, ricorda Montevecchi, è venuta da numerose imprese disposte a pulire argini e alvei di torrenti e fiumi. Inoltre, prosegue il consigliere, è accertato come "affermato dal Generale Figliuolo e da diversi consorzi di bonifica, che la forte presenza di animali con abitudini fossorie che scavano tane negli argini dei fiumi della nostra regione concorre fortemente al rischio idrogeologico". Montevecchi, poi, rileva che la provincia di Rimini ha riportato meno danni dalle alluvioni e il fiume Marecchia "grazie soprattutto all'ampiezza del letto del fiume e alla valvola di sfogo che il corso d'acqua ha potuto trovare nel proprio antico alveo che sfocia nel canale del porto di Rimini". Così non è stato per Ravenna e Forlì-Cesena. Infine, Montevecchi rileva che "negli ultimi anni, anche

Dibattito sull'ecosistema, la rinaturazione del Po e i fondi Pnrr messi a disposizione dall'Europa

Il prof Persico: «Occasione forse persa, interventi drasticamente ridotti» L'Aipo: «I primi cinque interventi saranno mandati in gara in primavera»

Guastalla Nei giorni scorsi all'oratorio parrocchiale San Colombano di Riva di Suzzara, nel Mantovano, gremito di gente, si è parlato dello "Stato di attuazione progetti Pnrr - Rinaturazione Area del Po", organizzato dall'associazione "Noi Ambiente e Salute", Comitato "Terre di Zara", Comitato "Mantova, Acqua, Ambiente, Territori, Legalità", "Il Tavolo del Mincio", "Laudato Sii" e Circolo culturale "Pietro Ploneer".

Ad aprire l'incontro, moderato da Giulia Paltrinieri, giornalista Rai, è stato il professor Davide Persico, docente di Paleontologia e cambiamenti climatici all'Università di Parma, in assenza di Aipo, i cui rappresentanti hanno dovuto declinare l'invito a causa dell'allerta meteo.

Ecosistema, uomo, clima Di fronte ai numerosi rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni locali, il professor Persico ha descritto uno scenario in cui l'ecosistema fluviale è fortemente provato dall'intervento dell'uomo e dai cambiamenti climatici: l'acqua è sempre meno e sempre più calda, le lanche sono asciutte, l'alveo del fiume si è abbassato a causa degli scavi selvaggi del passato e gli eventi atmosferici sono sempre più gravi. Tutti elementi che denotano un aumento velocissimo delle criticità dell'ecosistema fiume che richiedono interventi sempre più strutturali e urgenti.

In questo senso un'enorme occasione «forse ormai persa» - ha affermato Persico - è quella data dai fondi europei del Pnrr: l'Europa ha messo a disposizione delle quattro regioni rivierasche 357 milioni di euro per un totale di 57 interventi su 652 chilometri di fiume volti alla rinaturazione, al rimboschimento, all'abbattimento dei pennelli e al ripristino delle falde acquifere (progetto redatto da Wwf e Anepla associazione Cavatori, due storici antagonisti per la prima volta d'accordo per il bene del fiume).

«Ad oggi però - ha aggiunto Persico - gli interventi previsti si sarebbero drasticamente ridotti a 5, per un totale di 49 milioni di euro, e uno spreco di oltre 300 milioni di fondi europei, che così non verranno impiegati. Gli attori locali chiedono chiarezza sulla situazione e sul perché, senza alcun coinvolgimento dal basso della cittadinanza e delle istituzioni locali, il progetto sia stato decapitato, sprecando letteralmente una grande opportunità per iniziare a fare qualcosa di concreto per contrastare una



situazione sempre più problematica per l'uomo e per il fiume».

All'incontro erano presenti gli assessori Alessandro Guastalli (Suzzara); Ivan Pavesi (Guastalla); Vanni Giovanardi (Luzzara); Francesco Bianchini (Brescello); il vicesindaco Mario Zanelli (Motteggiana); il sindaco Roberto Lasagna (San Benedetto Po); i candidati sindaci di Suzzara Nicoletta Ferrari (Consenso Civico) e Nicola Carra (Fratelli d'Italia). Presenti anche Italo Malagutti e l'architetto Pietro Triolo, il candidato sindaco di Motteggiana, Massimo Bonesi; Donato Artoni (Wwf); Norina Daffini (Alleanza Verdi - Sinistra Italiana), un nutrito numero di pioppicoltori della zona e associazioni ambientaliste.

Alcune affermazioni del professor Davide Persico durante l'incontro che si è svolto a Riva di Suzzara hanno suscitato la presa di posizione dell'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po): «I primi cinque interventi relativi all'investimento "Rinaturazione del Po", citati dal professor Persico e che saranno mandati in gara nella prossima primavera, rappresentano uno stralcio prioritario dell'investimento e sono quindi una parte dell'insieme degli interventi da effettuare col finanziamento assegnato, pari a 357 milioni di euro».

Il programma d'azione «È prevista la realizzazione di diversi altri interventi - aggiunge l'Agenzia interregionale per il fiume Po - che, in relazione alle risorse disponibili e al miglior rapporto costi-benefici, consenta di dare attuazione al Programma d'azione approvato e al raggiungimento dei target previsti dall'Unione Europea ed ora in corso di progettazione. L'elenco completo delle schede progettuali inerenti l'investimento "Pnrr-Rinaturazione del fiume Po" è presente da tempo nel sito dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e nel sito web di Aipo, che peraltro amplierà il suo impegno comunicativo con nuovi servizi in corso di elaborazione».

Mauro Pinotti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dissesto idrogeologico: pianificazione e prevenzione in un approccio integrato

Un testo unico sulla mitigazione del rischio, un sistema assicurativo obbligatorio e una pianificazione resiliente per informare e coinvolgere la popolazione: queste le proposte. Per mettere in sicurezza il territorio dal dissesto idrogeologico servirebbero 26 miliardi di euro da destinare alle attività di prevenzione. In Italia, tra il 2013 e il 2019, sono stati spesi circa 20 miliardi di euro per far fronte all'emergenza generata da eventi catastrofici, di contro solo un decimo di questa cifra (2 miliardi di euro) è andato in prevenzione. È quanto emerge dal Policy brief ASviS "Politiche di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico. Proposte per un approccio integrato", curato da Walter Vitali, coordinatore del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 11 "Città e comunità sostenibili", e presentato il 4 marzo con la partecipazione del ministro Musumeci. Tra le proposte contenute nel rapporto discusso nella puntata di Alta sostenibilità: un testo unico in materia di mitigazione del rischio idrogeologico; un sistema assicurativo obbligatorio sia per il settore delle imprese che per quello residenziale, "anche se c'è il rischio di una 'giungla' delle assicurazioni perché non è facile 'prezzare il rischio' un 'censimento intelligente degli interventi', che stabilisca delle priorità; l'utilizzo del fondo rotativo una conferenza dei servizi tra Stato, Regioni e un soggetto tecnico; stabilire una responsabilità primaria; adottare una standardizzazione dei procedimenti di intervento; pianificare, ricostruire secondo il principio di resilienza trasformativa, ma "serve informare la popolazione, non si può pensare di ricostruire tutto subito, serve spiegare bene alle persone il messaggio onde evitare che scatti una reazione di 'protezione'". Ad Alta sostenibilità, in onda lunedì 11 marzo, alle 12.30, su Radio

Radice. Un testo unico sulla mitigazione del rischio, un sistema assicurativo obbligatorio e una pianificazione resiliente per informare e coinvolgere la popolazione: queste le proposte. Per mettere in sicurezza il territorio dal dissesto idrogeologico servirebbero 26 miliardi di euro da destinare alle attività di prevenzione. In Italia, tra il 2013 e il 2019, sono stati spesi circa 20 miliardi di euro per far fronte all'emergenza generata da eventi catastrofici, di contro solo un decimo di questa cifra (2 miliardi di euro) è andato in prevenzione. È quanto emerge dal Policy brief ASviS "Politiche di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico. Proposte per un approccio integrato", curato da Walter Vitali, coordinatore del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 11 "Città e comunità sostenibili", e presentato il 4 marzo con la partecipazione del ministro Musumeci. Tra le proposte contenute nel rapporto discusso nella puntata di Alta sostenibilità: un testo unico in materia di mitigazione del rischio idrogeologico; un sistema assicurativo obbligatorio sia per il settore delle imprese che per quello residenziale, "anche se c'è il rischio di una 'giungla' delle assicurazioni perché non è facile 'prezzare il rischio' un 'censimento intelligente degli interventi', che stabilisca delle priorità; l'utilizzo del fondo rotativo una conferenza dei servizi tra Stato, Regioni e un soggetto tecnico; stabilire una responsabilità primaria; adottare una standardizzazione dei procedimenti di intervento; pianificare, ricostruire secondo il principio di resilienza trasformativa, ma "serve informare la popolazione, non si può pensare di ricostruire tutto subito, serve spiegare bene alle persone il messaggio onde evitare che scatti una reazione di 'protezione'". Ad Alta sostenibilità, in onda lunedì 11 marzo, alle 12.30, su Radio



Un testo unico sulla mitigazione del rischio, un sistema assicurativo obbligatorio e una pianificazione resiliente per informare e coinvolgere la popolazione: queste le proposte. Per mettere in sicurezza il territorio dal dissesto idrogeologico servirebbero 26 miliardi di euro da destinare alle attività di prevenzione. In Italia, tra il 2013 e il 2019, sono stati spesi circa 20 miliardi di euro per far fronte all'emergenza generata da eventi catastrofici, di contro solo un decimo di questa cifra (2 miliardi di euro) è andato in prevenzione. È quanto emerge dal Policy brief ASviS "Politiche di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico. Proposte per un approccio integrato", curato da Walter Vitali, coordinatore del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 11 "Città e comunità sostenibili", e presentato il 4 marzo con la partecipazione del ministro Musumeci. Tra le proposte contenute nel rapporto discusso nella puntata di Alta sostenibilità: un testo unico in materia di mitigazione del rischio idrogeologico; un sistema assicurativo obbligatorio sia per il settore delle imprese che per quello residenziale, "anche se c'è il rischio di una 'giungla' delle assicurazioni perché non è facile 'prezzare il rischio' un 'censimento intelligente degli interventi', che stabilisca delle priorità; l'utilizzo del fondo rotativo una conferenza dei servizi tra Stato, Regioni e un soggetto tecnico; stabilire una responsabilità primaria; adottare una standardizzazione dei procedimenti di intervento; pianificare, ricostruire secondo il principio di resilienza trasformativa, ma "serve informare la popolazione, non si può pensare di ricostruire tutto subito, serve spiegare bene alle persone il messaggio onde evitare che scatti una reazione di 'protezione'". Ad Alta sostenibilità, in onda lunedì 11 marzo, alle 12.30, su Radio

e norme e vincoli. @elishelen @RadioRadicale <https://t.co/hMT8OOic9y> - ASviS (@ASviSItalia) March 11, 2024 Walter Vitali, coordinatore del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 11 "Città e comunità sostenibili", già sindaco di Bologna #altasostenibilità Vitali ASviS: Adeguare il più rapidamente possibile la Pianificazione urbanistica comunale con le nuove mappe di rischio. Se queste fossero state applicate durante l'alluvione della Romagna, avremmo allargato aree di attenzione. <https://t.co/hMT8OOic9y> - ASviS (@ASviSItalia) March 11, 2024 Simona Petrucci, Fratelli d'Italia, senatrice e membro dell'ottava commissione Ambiente, capogruppo della commissione bicamerale di inchiesta sulle ecomafie, presidente della commissione per i Diritti delle donne nei Paesi euro-mediterranei #altasostenibilità Petrucci @FratelliItalia : attualmente ci sono 350mln euro all'anno per la prevenzione, che non bastano. Il @MASE_IT sta trovando più fondi per progetti di mitigazione del rischio e per sensibilizzare. @Dospe @RadioRadicale <https://t.co/hMT8OOic9y> - ASviS (@ASviSItalia) March 11, 2024 di Donato Speroni RIASCOLTA L'ULTIMA PUNTATA - Alta Sostenibilità - Dissesto idrogeologico: pianificazione e prevenzione in un approccio integrato, la trasmissione di ASviS in onda ogni lunedì dalle 12:30 alle 13:00 su Radio Radicale, salvo dirette parlamentari, e disponibile in podcast. A cura di Valeria Manieri, Ruggero Po ed Elis Viettone, con il supporto organizzativo di Monica Sozzi.

Dissesto idrogeologico: pianificazione e prevenzione in un approccio integrato

Un testo unico sulla mitigazione del rischio, un sistema assicurativo obbligatorio e una pianificazione resiliente per informare e coinvolgere la popolazione: queste le proposte. [VIDEO] 11/3/24 Per mettere in sicurezza il territorio dal dissesto idrogeologico servirebbero 26 miliardi di euro da destinare alle attività di prevenzione. In Italia, tra il 2013 e il 2019, sono stati spesi circa 20 miliardi di euro per far fronte all'emergenza generata da eventi catastrofici, di contro solo un decimo di questa cifra (2 miliardi di euro) è andato in prevenzione. È quanto emerge dal Policy brief ASviS Politiche di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico. Proposte per un approccio integrato, curato da Walter Vitali, coordinatore del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 11 Città e comunità sostenibili, e presentato il 4 marzo con la partecipazione del ministro Musumeci. Tra le proposte contenute nel rapporto discusso nella puntata di Alta sostenibilità: un testo unico in materia di mitigazione del rischio idrogeologico; un sistema assicurativo obbligatorio sia per il settore delle imprese che per quello residenziale, anche se c'è il rischio di una giungla delle assicurazioni perché non è facile prezzare il rischio; un censimento intelligente degli interventi, che stabilisca delle priorità; l'utilizzo del fondo rotativo; una conferenza dei servizi tra Stato, Regioni e un soggetto tecnico; stabilire una responsabilità primaria; adottare una standardizzazione dei procedimenti di intervento; pianificare, ricostruire secondo il principio di resilienza trasformativa, ma serve informare la popolazione, non si può pensare di ricostruire tutto subito, serve spiegare bene alle persone il messaggio onde evitare che scatti una reazione di protezione. Ad Alta sostenibilità, in onda lunedì 11 marzo, alle 12.30, su Radio Radicale e disponibile in podcast. Ospiti: Alessandro Bratti, segretario generale Autorità distrettuale del bacino del Po (AdbPo); Walter Vitali, coordinatore del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 11 "Città e comunità sostenibili", già sindaco di Bologna; Simona Petrucci, Fratelli d'Italia, senatrice e membro dell'ottava commissione Ambiente, capogruppo della commissione bicamerale di inchiesta sulle ecomafie, presidente della commissione per i Diritti delle donne nei Paesi euro-mediterranei. Conducono Donato Speroni e Elis Viettone. Alessandro Bratti, segretario generale Autorità distrettuale del bacino del Po (AdbPo) Walter Vitali, coordinatore del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 11 "Città e comunità sostenibili", già sindaco di Bologna Simona Petrucci, Fratelli d'Italia, senatrice e membro dell'ottava commissione Ambiente,



Radio-Tv Alta Sostenibilità

Dissesto idrogeologico: pianificazione e prevenzione in un approccio integrato

Un testo unico sulla mitigazione del rischio, un sistema assicurativo obbligatorio e una pianificazione resiliente per informare e coinvolgere la popolazione: queste le proposte. [VIDEO] 11/3/24



Per mettere in sicurezza il territorio dal dissesto idrogeologico servirebbero 26 miliardi di euro da destinare alle attività di prevenzione.

capogruppo della commissione bicamerale di inchiesta sulle ecomafie, presidente della commissione per i Diritti delle donne nei Paesi euro-mediterranei lunedì 11 marzo 2024

Alta sostenibilità - Dissesto idrogeologico: pianificazione e prevenzione in un approccio integrato

Conducono Elis Viettone e Donato Speroni, ospiti: Simona Petrucci, FdI, senatrice e Membro dell'VIII Commissione Ambiente, capogruppo della commissione bicamerale di inchiesta sulle ecomafie, presidente della Commissione per i diritti delle donne nei paesi euro-mediterranei; **Alessandro Bratti**, Segretario Generale Autorità Distrettuale del **Bacino** del Po (ADBPo); Walter Vitali, coordinatore del GdL ASviS sul Goal 11 "Città e comunità sostenibili" ex Sindaco Bologna. Puntata di "Alta sostenibilità - Dissesto idrogeologico: pianificazione e prevenzione in un approccio integrato" di lunedì 11 marzo 2024 che in questa puntata ha ospitato Donato Speroni (giornalista), Elis Viettone (giornalista e membro dell'ASviS), Simona Petrucci (senatrice, capogruppo della commissione bicamerale di inchiesta sulle ecomafie, Fratelli d'Italia), **Alessandro Bratti** (segretario Generale Autorità Distrettuale del **Bacino** del Po (ADBPo)), Walter Vitali (coordinatore del GdL ASviS sul Goal 11 "Città e comunità sostenibili"). La registrazione video di questa puntata ha una durata di 32 minuti. La rubrica e' disponibile anche in versione audio.



Radio Radicale

Alta sostenibilità - Dissesto idrogeologico: pianificazione e prevenzione in un approccio integrato



03/11/2024 13:12

Conducono Elis Viettone e Donato Speroni, ospiti: Simona Petrucci, FdI, senatrice e Membro dell'VIII Commissione Ambiente, capogruppo della commissione bicamerale di inchiesta sulle ecomafie, presidente della Commissione per i diritti delle donne nei paesi euro-mediterranei; Alessandro Bratti, Segretario Generale Autorità Distrettuale del Bacino del Po (ADBPo); Walter Vitali, coordinatore del GdL ASviS sul Goal 11 "Città e comunità sostenibili" ex Sindaco Bologna. Puntata di "Alta sostenibilità - Dissesto idrogeologico: pianificazione e prevenzione in un approccio integrato" di lunedì 11 marzo 2024 che in questa puntata ha ospitato Donato Speroni (giornalista), Elis Viettone (giornalista e membro dell'ASviS), Simona Petrucci (senatrice, capogruppo della commissione bicamerale di inchiesta sulle ecomafie, Fratelli d'Italia), Alessandro Bratti (segretario Generale Autorità Distrettuale del Bacino del Po (ADBPo)), Walter Vitali (coordinatore del GdL ASviS sul Goal 11 "Città e comunità sostenibili"). La registrazione video di questa puntata ha una durata di 32 minuti. La rubrica e' disponibile anche in versione audio.

Cremona: al via "AquaPo", monitoraggio degli inquinanti nel grande fiume

Servizio video.



COMUNICATO STAMPA

A Roberta Metsola, Paolo Savona e Matteo Zuppi il XVI Premio Pico della Mirandola

La consegna si terrà a Mirandola domenica 26 maggio

Domenica 26 maggio 2024 si svolgerà la cerimonia di consegna dei riconoscimenti della XVI edizione del Premio Pico della Mirandola, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola per celebrare personalità che si sono distinte in ambito economico, finanziario, imprenditoriale, scientifico, culturale e filantropico. Un'apposita giuria, presieduta dall'economista Rainer Masera, di concerto con la Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, presieduta da Francesco Vincenzi, ha stabilito i Premiati di quest'edizione, che sono stati annunciati dal Direttore della Fondazione, Cosimo Quarta. Si tratta di: Roberta Metsola, Presidente del Parlamento Europeo Premio Internazionale Paolo Savona, Presidente CONSOB - Commissione Nazionale per le Società e la Borsa Premio Nazionale S.Em. Matteo Zuppi, Presidente CEI - Conferenza Episcopale Italiana, Premio Speciale. Il Premio Pico della Mirandola si ispira al più illustre cittadino mirandolese, Giovanni Pico (1463-1494), la cui vita, breve ma intensa, ha lasciato una traccia indelebile nella storia culturale italiana ed europea. Assegnato dal 1989, dopo varie evoluzioni, oggi il riconoscimento consiste in un busto d'oro su è riprodotto il volto del filosofo umanista, così come emerso dalla ricostruzione fisionomica realizzata grazie agli studi compiuti sui suoi resti mortali. Nelle edizioni passate il riconoscimento è stato assegnato, tra gli altri, a: Jacques Delors, Fernando Botero, Carlo Azeglio Ciampi, Margherita Hack, Riccardo Muti, Luciano Ligabue, Mario Draghi, Segio Marchionne.

CREA: Corso di formazione per giornalisti Acqua in agricoltura: un glossario minimo, Aspettando la Giornata Mondiale del 22 marzo

In collaborazione con ANBI, con il patrocinio di UNARGA Venerdì 15 Marzo 2024, dalle 9.30 alle 13.30 Presso Biblioteca CREA, via della Navicella 2-4 ROMA Iscrizioni attraverso la piattaforma www.formazionegiornalisti.it Programma 9.30-13.30 9.00 Registrazione 9.30 Saluti Istituzionali Alessandra Pesce, direttrice CREA Politiche e Bioeconomia Massimo Gargano, direttore generale ANBI Roberto Ambrogio, giornalista, vicepresidente UNARGA, presidente ARGAL Lazio RELAZIONI 9.40 IL CREA PER I GIORNALISTI Cristina Giannetti, giornalista, capo ufficio stampa CREA 9.55. L'ITALIA DELL'ACQUA: UNA REALTA' DA CONOSCERE Fabrizio Stelluto, giornalista, responsabile Ufficio Comunicazione ANBI 10.20 LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE Alberto Maieli, esperto in comunicazione e informazione digitale 10.35 RICERCA E INNOVAZIONE SULLE RISORSE IDRICHE Raffaella Zucaro, direttore generale CER 11.00 INVESTIRE SULLE INFRASTRUTTURE IRRIGUE E IL TERRITORIO RURALE: FABBISOGNI E RISPOSTE Marianna Ferrigno, Tecnologa CREA Politiche e Bioeconomia 11.25 IL PIANO STRATEGICO DELLA PAC E LA RISORSA ACQUA: STRATEGIA, INTERVENTI E RISORSE Raffaella Pergamo, Primo Ricercatore CREA Politiche e Bioeconomia 11.50 TUTELARE E RIPRISTINARE GLI ECOSISTEMI ACQUATICI: MISURE ED INCENTIVI PER IL SETTORE AGRICOLO. Myriam Ruberto, Tecnologa CREA Politiche e Bioeconomia 12.15 QUANTIFICARE L'ACQUA IRRIGUA CHE USIAMO: LA SPINTA DELL'EUROPA E LA STRATEGIA NAZIONALE. Veronica Manganiello, Tecnologa CREA Politiche e Bioeconomia 12.40 UNO SGUARDO ALL'EUROPA: LE TEMATICHE IDRICHE EUROPEE Adriano Battilani, Segretario Generale Irriganti d'Europa 13.05 UNO SGUARDO AL FUTURO: LA MULTIFUNZIONALITA' DELL'ACQUA Massimo Gargano, direttore generale ANBI 13.30 Conclusioni e chiusura della giornata Moderano: Cristina Giannetti, capo ufficio stampa CREA e Fabrizio Stelluto, giornalista, responsabile Ufficio Comunicazione ANBI e vicepresidente UNARGA

«L'alluvione 2015 non è stata forse una lezione?»

«Con quale criterio vengono decisi gli interventi di difesa nei torrenti?»

Perché i gabbioni sul torrente Tidone e i sassi nel Nure a Pontedellolio?».

Il Comitato difesa ambientale Valnure, per voce del suo presidente Mauro Marchionni, pone la questione dopo l'annuncio dell'assessora regionale Irene Priolo di destinare 450mila euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza per costruire gabbioni a difesa delle sponde del Tidone in corrispondenza di Mottaziana, come riferito da Libertà di dmoenica. «Stupisce l'intervento dedicato a uno dei torrenti più asciutti del Piacentino», dice Marchionni. «Tanto più se nel Nure, anziché operare con i gabbioni, si è optato per rafforzare, con massi, una sponda in prossimità del ponte a Pontedellolio, con lavori proprio in coincidenza di piogge torrenziali. Oggi il fiume è in piena ed i lavori sono stati sommersi e stravolti. Soldi buttati. Non capiamo quale metro di giudizio venga adottato. Con i gabbioni la sponda vicino a Biana non sarebbe stata raggiunta dalla piena. Possibile che la piena del 2015, con strade crollate, morti travolti dalle acque e ponte a circolazione alternata per imminente pericolo, sia già stata dimenticata? Si ricorderanno della Valnure quando ci saranno le elezioni regionali?». _NP.



A Marsaglia massi "ciclopici" contro l'erosione della Statale 45

«IL FIUME DEVIATO PER AIUTARE L'ALTRA SPONDA HA FATTO UN DISASTRO»

Elisa Malacalza «L'acqua fa quel che vuole», ed è quel che più si sente dire, ieri a Marsaglia. Ci fu il masso caduto sulla Statale 45 il giorno dei Santi, poco distante da lì, trascinato dal peso dell'acqua infiltrata nella parete di roccia, e poi domenica la terra ha ceduto nei pressi del ponte Morandi di recente restaurato (anni di lavori, almeno dalla fine del 2020). Il Trebbia ha buttato via la spalla della strada, ancora sulla 45: la strada di Carana - una comunale - è stata per una notte e una mattina l'alternativa possibile, anche se ormai si sa cosa voglia dire avventurarsi per la vecchia arteria che costeggia rocce a strapiombo.

Alle prime luci del mattino, ieri, il sopralluogo del sindaco Renato Bertonazzi con Anas: poi a mezzogiorno la decisione di riaprire il ponte, anche se a senso unico alternato, mentre tra oggi e domani dovrebbero essere collocati i massi ciclopici per creare un sostegno, una nuova barriera, più forte.

Però in paese si dice con insistenza che il fiume è finito contro la strada dopo che sono iniziati i lavori di rinforzo della barriera dalla parte opposta, in corrispondenza di Sanguinetto. Un'opera da mezzo milione, fondamentale e finanziata dal Pnrr: 6 pannelli in massi, per evitare l'erosione della riva, com'era stato spiegato di recente anche su Libertà dalla Regione. Non a caso ieri c'è stato anche un confronto tra Regione e Anas, per capire come intervenire sull'ultima emergenza che si è creata e che farci con un fiume che non può evidentemente essere "spostato" a piacimento.

«Ho raccolto le preoccupazioni dei cittadini e in effetti il Trebbia prima era su sponda destra. Si creavano laghi, dove oggi c'è il cedimento, e quelli sono ossigeno per turismo ed economia del nostro paese», spiega il sindaco Bertonazzi, con la vicesindaca Anna Mozzi. «Ci è stato comunque intanto almeno detto che l'area sarà messa in sicurezza, con interventi che partiranno tra oggi e domani».

In paese, intanto, tra la gente, Andrea Bellani invita a riflettere anche sul danno turistico, alla vigilia ormai della Pasqua nel paese che è tappa obbligata per gli appassionati delle moto e non solo: «Giustamente sono in corso i lavori di difesa dove c'è il vecchio campeggio», precisa. «Ma la deviazione del fiume, oltre ad aver già creato un danno evidente nei pressi del ponte, genererà un disagio in un paese che vive sul turismo. Già veniamo da anni di cantieri che allungano le strade e i tempi - e neppure sappiamo ancora quando e se si interverrà sul ponte di San Salvatore - adesso perdiamo anche una delle nostre spiagge, visto che tutta l'area è inagibile. Marsaglia senza Trebbia è come Bobbio senza il ponte Gobbo». Dalla parte alta della valle l'ex sindaco di Cerignale Massimo Castelli invita a riflettere sulla necessità di programmare interventi in alveo quando si corre lo statistico rischio di piena del Trebbia: «Il disastro mi sembra annunciato. Il Trebbia non può essere trattato come un campo da biliardo. Ci sono esigenze doverose di intervento, ma a mio avviso vanno programmate meglio nei tempi, anche se capisco che ormai ci si è abituati a lunghe siccità».

Concorda anche il geologo Omar Monfredini: «Per creare una massicciata di rinforzo in Trebbia mi pare si sia persa l'altra, dalla parte opposta, perché il corso del fiume è stato deviato per consentire i lavori». La domanda resta. Ora che si fa? Si toglie il fiume?

Super lavoro per togliere rami portati dal Chero e dal Riglio

Obiettivo liberare i piloni dei ponti perché l'acqua scorresse regolare

Chero e Riglio si sono gonfiati d'acqua domenica. Le abbandonate piogge hanno alimentato velocemente i **torrenti** che nella loro rapida corsa verso **valle** hanno portato con sé tanta ramaglia.

Abbondante sterpaglia si è accumulata attorno al pilone centrale del ponte sul Riglio a Montanaro, frazione di Carpaneto, al confine tra **San Giorgio** e Pontenure. L'intervento di rimozione non è stato procrastinato, anzi, è stato immediatamente eseguito.

«In seguito ad un sopralluogo spiega il sindaco di Carpaneto, Andrea Arfani - ci si è resi conto dell'urgenza di intervenire». Considerato però che le piogge abbondanti si sono verificate in una giornata festiva, la ditta ha avuto modo di eseguire l'operazione ieri pomeriggio. Con un escavatore si è provveduto a ripristinare l'alveo.

«Abbiamo liberato le arcate sotto il ponte - precisa il vicesindaco Mario Pezza - rimuovendo i rami che si erano depositati alla base del pilone centrale. Ora il deflusso dell'acqua del Riglio è regolare». Non si sono presentate criticità simili in altre zone del territorio comunale. Questo perché - come è stato riferito - nei mesi scorsi sono state messe in campo azioni preventive mirate.

«Non abbiamo registrato, nonostante l'ingrossamento dei nostri corsi d'acqua, allagamenti eccessivi o danni - sottolinea Arfani. Questo anche grazie al lavoro precedentemente svolto dai volontari di Protezione Civile del gruppo Vega e dagli operatori incaricati della Regione, con la collaborazione dei nostri agricoltori». Aggiunge il vicesindaco Pezza: «La scorsa settimana con i tecnici della Provincia siamo intervenuti sotto al ponte lungo la provinciale, dove scorre il Vezzeno.

Abbiamo liberato e fatto una pulizia che ci ha permesso di non riscontrare problematiche in seguito al recente episodio di maltempo. Lo scorso novembre invece, con il gruppo Vega siamo intervenuti sul **Chero**, il **torrente** che ha dato **maggiore** preoccupazione per la sua alta portata mantenuta comunque sotto controllo.

Si cerca di agire in modo preventivo, con un attento monitoraggio puntualmente eseguito dall'ufficio tecnico».

Il gruppo Vega inoltre si è attivato nella giornata di domenica per liberare, in zona Cimafova, grossi canali esondati nei campi limitrofi evitando così di creare



problemi alle abitazioni nei paraggi.
_Valentina Paderni.

Quel ponticello a Montechino spazzato via in pochi secondi

Era utilizzato dagli agricoltori come collegamento strategico. Diverse le frane

«I danni di queste ore sono l'ennesima dimostrazione che dove l'ente riesce a intervenire per tempo il territorio resiste, al contrario dove per mancanza di fondi si fatica a concretizzare interventi indispensabili, si manifestano frane e smottamenti». Sono le parole del sindaco di Gropparello Armando Piazza all'indomani dell'ondata di maltempo che ha causato diversi danni tra le colline lungo i torrenti Vezzeno, Riglio e Chero. Affluenti di piccola portata, spesso a secco, che nella mattinata di domenica hanno fatto la voce grossa spazzando via sentieri e ponti. A case Barilli e a Olmeto il Chero si è portato a valle due guadi sistemati lungo strade private tra i comuni di Gropparello e Carpaneto. Presso la frazione di Montechino invece il Riglio ha fatto crollare un ponticello sulla strada comunale che collega i territori di Gropparello e Bettola. «Avevamo da poco messo in sicurezza la strada grazie a un investimento di 150mila euro», commenta il primo cittadino. «Speriamo ora di riuscire a ripristinare il ponte che rappresenta un collegamento strategico in particolare per gli agricoltori della zona». Prosegue nel frattempo la conta dei danni in tutto il territorio comunale. Diverse, infatti, le arterie comunali e le stradi vicinali colpite da frane e detriti. Disagi alla viabilità a Case Bassano, Ca' Sartori, ai Frati di Montechino, ai Farioli a Ca' tasso, a Grondesso, ai Boveri e a località La Rocca di Castellana. Smottamenti si sono verificati anche lungo il percorso pedonale che porta alla Chiesa Vecchia di Gropparello e lungo la strada del castello di Sariano. I sopralluoghi di Comune, carabinieri e protezione civile continuano.

—Marco Vincenti.



Via ai test geologici a Biana «Strada vecchia e inadeguata»

Le barriere sospese sul Nure fanno impressione. Altre crepe a Ferriere e frazioni

Nadia Plucani Continua a preoccupare l'erosione del **torrente** Nure sotto la strada statale 654 di Valnure nei pressi di Biana di Pontedellolio. Il guard rail della carreggiata, in direzione di Bettola, è sospeso nel vuoto, dopo che la piena del Nure ha completamente eroso l'**argine** sotto la strada. Mentre la situazione preoccupa chi quotidianamente deve percorrere quella strada, soprattutto in direzione Bettola, ieri Anas è intervenuta con un'indagine geologica per verificare tutte le cause che hanno portato il cedimento. Dal sindaco Alessandro Chiesa la notizia che «entro fine settimana, o al massimo all'inizio della prossima, Anas punta ad intervenire con il ripristino del fondo stradale e con un possibile rinforzo dell'**argine** per tutelare l'infrastruttura».

«Abbiamo tenuto contatti molto stretti con il personale Anas e con i suoi referenti della zona», informa Chiesa ieri mattina. «Abbiamo fatto sopralluoghi anche ieri, sia insieme a loro sia io singolarmente. Al momento la situazione è stabile rispetto a domenica. Siamo soddisfatti che ieri Anas abbia compiuto un'indagine geologica di cui saremo informati sull'esito e che un intervento sia programmato».

Il tratto interessato dall'erosione è sempre monitorato dai **tecnici** Anas. Il Nure ieri mattina faceva meno paura, ma era ancora carico di acqua e fango. «Quando si capirà che è più utile, e tra l'altro più economico, fare lavori di prevenzione?», dice un motociclista.

«Probabilmente la coperta è corta anche per gli enti e lo Stato», dice un altro. «Non ci sono fondi, o non vengono stanziati abbastanza risorse per fare interventi risolutivi, però la strada Valnure è messa male, dall'inizio alla fine. C'è un problema **idrogeologico**, ma anche di obsolescenza. La strada è "vecchia" ed inadeguata per il traffico che vi scorre». Il sindaco Chiesa informa che un'altra importante erosione si è verificata nel territorio pontolliese, tra Veggioletta e Ronco. Anche in questo caso la massicciata che sorreggeva la strada comunale è stata erosa dal **torrente** Riglio. Il Comune ha inviato una segnalazione formale al **Servizio tecnico** di bacini perché prenda in carico l'intervento. Il tratto interessato è stato transennato per avvisare del possibile pericolo. La strada è comunque percorribile.

A Ferriere continua ad essere chiusa la strada che dal capoluogo si dirige a Centenaro, in località Boeri,



ma nella giornata di oggi, informa la sindaca Carlotta Oppizzi, potremmo riaprire con senso unico alternato. Nella giornata di ieri è stato effettuato un sopralluogo da parte degli amministratori comunali con i tecnici della Regione per «valutare - spiega Oppizzi - qualche possibile soluzione a questo problema che si è manifestato con l'alluvione di ottobre scorso. Ora ogni pioggia aggrava le situazioni critiche». La massicciata di terra e sassi sotto la strada è in parte ceduta ed è sempre più visibile il dislivello con l'asfalto. «La strada è sorretta dai pali e non dalla terra», conforta la sindaca. «Ma qualche opera di rinforzo strutturale e difesa nell'alveo è necessaria, e servirebbero risorse, aiuti».

Operativo in questi due giorni anche il gruppo Vega odv, la Protezione civile dell'Unione Valnure Valchero che con tre squadre (più due operatori in sala radio alla sede del Vega a San Giorgio) ha effettuato il monitoraggio sui torrenti Riglio, Ogone, Vezzeno, Chero e sui canali a Podenzano, San Giorgio e Carpaneto. Una squadra ha raggiunto anche Magnano di Carpaneto per la verifica di alcuni smottamenti che non avessero compromesso la viabilità verso le abitazioni sparse in zona.

LE CONSEGUENZE DEL MALTEMPO SULL'APPENNINO

Quella sponda erosa dalla corrente del Trebbia e la domanda di chi vive lì

Caro direttore, crisi climatica e dissesto idrogeologico fanno emergere ogni giorno i tanti limiti di un sistema che difende e cementifica per produrre profitti e nella realtà dimentica di curare i luoghi che viviamo. A Marsaglia frana la scarpata d'argine e di spalla del ponte sul fiume Trebbia. A seguito di lavori di difesa spondale a monte, alcuni mesi fa si è riorientata la corrente del fiume che ha così, poco a poco, preso la direzione che oggi ha portato all'erosione e frana della scarpata d'argine e di spalla del ponte recentemente rimesso a nuovo da Anas con un notevole investimento.

Le abbondanti piogge dei giorni scorsi hanno fatto ingrossare la portata del fiume che ha così trasferito la propria pericolosità in simili situazioni da un versante all'altro del bacino. Ma tutti si sono dimenticati di questo angolo di territorio in capo al ponte, colpito dalla corrente che, costretta a cambiare forzatamente la propria direzione, contemporaneamente erode la sponda contro cui violentemente sbatte.

La domanda che sorge spontanea è: era prevedibile tutto ciò ed era possibile agire diversamente da parte del sistema di vari enti pubblici interessati?

La risposta è sì e lo era da tempo. Però ora si darà la colpa all'imprevedibilità del tempo meteorologico. Anche qui allora appariranno evidenti altre colpe a seguito di spontanea domanda: si alzano ciclopiche difese spondali in previsione di piene catastrofiche ogni duecento anni e, invece, non si sa prevedere e mettere in sicurezza - espressione oggi sprecata in mille occasioni - l'evolversi, causa forte maltempo, di una situazione precisa e localizzata?

E sorgono spontanee altre riflessioni e suggestioni. Non ci sarà un'altra alluvione, non accadrà come recentemente in altre aree dell'Emilia Romagna e d'Italia, ma l'Appennino si sgretola, centinaia di frane interrompono strade e minacciano centri abitati, mettendo in crisi le (poche) attività ancora vive. E dunque queste ennesime frane propongono, a fronte di un futuro che sembra riservarci solo eventi meteorologici estremi e pericolosi, case e strade da ricostruire oppure fango da spalare.

Serve allora delineare un pensiero nuovo e un immaginario decolonizzato e possibile. Occorre l'ambizione di fare nel concreto ricostruzione materiale e sociale, pensando a coloro che vogliono vivere



l'Appennino. Occorrono luoghi che sappiano parlare del territorio e della sua cura, magari edifici abbandonati e recuperati.

Leo Bolliger Confiente - Cortebrughatella *** Bisogna ascoltare la voce di chi sull'Appennino ci vive e si sforza di ritagliare un futuro. Il signor Bolliger ci offre un punto di vista da conoscitore delle dinamiche complesse e fragili che tengono insieme la terra, le acque, gli asfalti, le case. Spopolamento e abbandono della manutenzione sono fattori di rischio strutturale. Vi si può rimediare con politiche di pari grado: si notano tentativi ma l'impresa è oggettivamente difficile. Bolliger indica però un errore specifico, in pratica - se il profano che sono io capisce bene - una manovra di ingegneria idraulica nell'alveo del Trebbia che ha provocato un'erosione della sponda e le conseguenti complicazioni per la vita dei valligiani. Non ho competenze per giudicare. Colgo però con chiarezza l'appello a un approccio ancora più accurato verso le criticità del territorio da parte di chi decide gli interventi. La realtà che abbiamo sotto gli occhi è che lo sgretolamento dell'Appennino assume tratti preoccupanti anche in presenza di fenomeni non certo estremi, come sono stati quelli dei giorni scorsi. E non è d'altro canto chiarissimo cosa significhi ricostruzione materiale e sociale. Ma se chi sceglie di rimanere lassù chiede la parola e ha strade diverse da indicare, merita attenzione. L'Appennino ben salvaguardato è un patrimonio di tutti.

Anas: riaperta a senso unico alternato la statale 45 "di Val di Trebbia"

Strada chiusa ieri sera dopo gli smottamenti lungo l'argine del fiume Trebbia BOLOGNA - La strada statale 45 "di Val di Trebbia" è stata riaperta al traffico, con l'istituzione di un senso unico alternato, tra il km 85,200 e 85,350, in località Corte Brugnatella, in provincia di Piacenza. La strada era stata chiusa nella serata di ieri a seguito delle intense precipitazioni atmosferiche delle ultime ore e di alcuni smottamenti che hanno interessato l'argine del fiume Trebbia, in corrispondenza della strada statale e a monte del ponte Marsaglia, di accesso all'omonimo centro abitato. Le squadre Anas hanno lavorato ininterrottamente per il monitoraggio degli eventi in corso e la gestione della viabilità, consentendo solo il transito di eventuali mezzi di soccorso. Anas, società del Polo Infrastrutture del Gruppo FS Italiane, raccomanda prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile anche su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione "VAI" di Anas, disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store". Inoltre, si ricorda che il servizio clienti "Pronto Anas" è raggiungibile chiamando il numero verde gratuito 800.841.148.

emiliaromagnanews.it

Anas: riaperta a senso unico alternato la statale 45 "di Val di Trebbia"



03/11/2024 17:34 Roberto Di Biase

Strada chiusa ieri sera dopo gli smottamenti lungo l'argine del fiume Trebbia BOLOGNA - La strada statale 45 "di Val di Trebbia" è stata riaperta al traffico, con l'istituzione di un senso unico alternato, tra il km 85,200 e 85,350, in località Corte Brugnatella, in provincia di Piacenza. La strada era stata chiusa nella serata di ieri a seguito delle intense precipitazioni atmosferiche delle ultime ore e di alcuni smottamenti che hanno interessato l'argine del fiume Trebbia, in corrispondenza della strada statale e a monte del ponte Marsaglia, di accesso all'omonimo centro abitato. Le squadre Anas hanno lavorato ininterrottamente per il monitoraggio degli eventi in corso e la gestione della viabilità, consentendo solo il transito di eventuali mezzi di soccorso. Anas, società del Polo Infrastrutture del Gruppo FS Italiane, raccomanda prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile anche su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione "VAI" di Anas, disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store". Inoltre, si ricorda che il servizio clienti "Pronto Anas" è raggiungibile chiamando il numero verde gratuito 800.841.148.

Montagna in ginocchio Il sindaco di Monchio: «Sempre più frane e meno soldi»

Riani: «Non ha più senso curare Ora serve una nuova strategia»

Monchio «Sul nostro Appennino si fa sentire sempre più forte una necessità: quella di prevenire, non più di curare». A parlare è Claudio Riani sindaco del comune di Monchio, un piccolo comune di crinale con problematiche simili a tutti gli altri comuni di montagna.

Stiamo arrivando al punto di non ritorno - dice Riani - basta una settimana di pioggia neanche tanto forte per mettere in ginocchio la nostra montagna, con circa 15 frane a livello provinciale ed altrettante strade interrotte o quasi. In atto non c'è solo un evidente cambiamento climatico, con mancanza di neve e freddo, alternanza di periodi di grande **siccità** con periodi di piovosi e con circoscritti eventi caratterizzati da fenomeni atmosferici estremi, ma quello che sta cambiando e peggiorando ancora più velocemente è il graduale abbandono della montagna ed il conseguente ed esponenziale aumento del **dissesto idrogeologico**.

Riani spiega che «proprio a Monchio da giovedì sera stiamo lavorando in sinergia con Protezione Civile ed imprese locali per fermare una frana che insiste sulla strada comunale di accesso a Vecciatica, che se dovesse peggiorare metterebbe 18 persone in isolamento completo, ma abbiamo anche canali che rischiano di scalzare la base delle fondamenta delle case in alcune frazioni».

La riflessione di Riani - che di professione è geologo - è dunque questa: «Non si riesce più ad inseguire il **dissesto** generalizzato con lavori di sistemazione o di somma urgenza, bisogna cambiare la prospettiva, cambiare il metodo, altrimenti tra pochi anni saremo tutti in ginocchio e senza fondi per far fronte alle emergenze sempre maggiori e sempre più frequenti. Dobbiamo sederci intorno ad un tavolo e cominciare a ragionare su di un nuovo sistema di gestione del territorio fatto di prevenzione, con interventi mirati a seconda del territorio per la regimazione delle **acque** superficiali, la gestione dei boschi in particolare e del territorio tutto in generale».

Il primo cittadino di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

Montagna in ginocchio Il sindaco di Monchio: «Sempre più frane e meno soldi» Riani: «Non ha più senso curare Ora serve una nuova strategia»



Sindaco
Claudio Riani, che a giovedì, sottolinea l'urgenza di cambiare la prospettiva, altrimenti tra poco anni saranno tutti in ginocchio e senza fondi per le emergenze sempre maggiori e sempre più frequenti. Dobbiamo sederci intorno ad un tavolo e cominciare a ragionare su di un nuovo sistema di gestione del territorio fatto di prevenzione, con interventi mirati a seconda del territorio per la regimazione delle acque superficiali, la gestione dei boschi in particolare e del territorio tutto in generale.

Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non funziona più, è superato e deve essere in grado di aggiornarsi per il futuro e di tutto il territorio. Non è possibile che ci siano comuni, come il nostro, che già ora hanno due o tre strade di collegamento intercomunale chiuse ad inghiottito, facendo in questo modo unità amministrative basate sul dissesto idrogeologico».

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

15
Frane
Provincia
provocano il dissesto idrogeologico.

Smottamenti
Restano chiuse le provinciali di Terenzo e della Val Baganza

38 La fraga concessa dal maltempo ha fatto diventare il tratto dell'Asse 15 della strada provinciale 15, che collega la frazione di Terenzo al centro abitato di Vecciatica, una zona di dissesto idrogeologico.

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

La prima cittadina di Monchio si appella quindi a tutti gli enti preposti - Regione, Provincia, Unioni Montane, Consorzi, Parchi e Comuni «che si dovranno forzatamente confrontare per studiare un nuovo sistema di gestione del territorio che si adegui al nuovo clima, perché quello utilizzato fino ad ora non

funziona più, è superato e dovremo essere in grado di aggiornarlo per il bene nostro e di tutto il territorio.

Non è possibile che ci siano comuni, come il nostro, che già ora hanno due o tre strade di collegamento intercomunale chiuse ed inagibili, facendo in questo modo venir meno **servizi** basilari ed irrinunciabili alla popolazione».

«Come assessore alla difesa del suolo della Unione Montana Parma est - conclude Riani - porterò in giunta la richiesta di convocare proprio nella nostra Unione Montana un primo tavolo di confronto per cominciare parlare seriamente del problema prima che la cosa diventi irreversibile».

B.M.

Smottamenti Restano chiuse le provinciali di Terenzo e della Val Baganza

La tregua concessa dal maltempo ha fatto diminuire il livello dell'acqua dei torrenti e del fiume Taro, ma ha lasciato una scia di disagi, a cominciare dalla viabilità. Rimangono infatti chiuse al traffico alcuni tratti delle strade provinciali per Terenzo e della Val Baganza, minacciate da fenomeni franosi. In entrambi i casi, dalla nicchia di distacco si sono mosse ingenti quantità di detriti, ora in equilibrio precario nel corpo della frana. L'interruzione di Terenzo sta causando notevoli disagi per recarsi nel capoluogo e nei collegamenti fra la Val Baganza e la strada statale della Cisa e viceversa.

Nel caso della strada provinciale 15 esiste un percorso alternativo che supera l'ostacolo dell'interruzione attraverso Vigolone e Linara. La situazione rimane sui livelli di guardia lungo la provinciale 28 della Val Ceno: la viabilità è a senso unico alternato, come pure nel tratto della Sp 359, nei pressi di Case Fazzi. V.Str.



Il Grande Fiume Piena di carattere ordinario dopo le piogge dei giorni scorsi

Il Po torna a livelli «normali»: è la seconda volta in cinque anni

Il Po di nuovo in crescita, con una piena di carattere ordinario, dopo le piogge dell'ultimo fine settimana. Il Grande fiume, all'idrometro di Cremona (riferimento anche per la Bassa Parmense) è tornato già ieri sera, a superare lo zero idrometrico assestandosi intorno a quote leggermente inferiori rispetto a quelle di una settimana fa.

Quindi, di nuovo, una piena appunto di carattere ordinario che ha allagato, in parte, le golene aperte (che erano per altro parzialmente allagate dopo essere state raggiunte dall'acqua la settimana precedente) e destinata, comunque, a fare notizia. Nel Parmense per cinque anni il Po non era più tornato a superare lo zero idrometrico. Ora è tornato a farlo per due volte in meno di una settimana. Non si prevedono tuttavia problemi particolari. Il Servizio di piena centrale Aipo e gli uffici Aipo territoriali proseguono comunque nelle attività di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature, al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile. p.p. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 12 interventi sulla rete idrica nel Quartiere Cittadella

PARMA - Manutenzione in vista alla rete idrica nel Quartiere Cittadella: nella giornata di Martedì 12 Marzo dalle 09.30 alle 11.00 si potrà verificare un significativo abbassamento della pressione di erogazione a causa di un intervento su alcuni componenti di rete. Le principali Vie interessate saranno Viale Solferino, Via G. Rustici, Viale Duca Alessandro, Viale Martiri della Libertà, Viale delle Rimembranze, Strada Torelli ed le zone limitrofe. Gli impianti devono tuttavia essere considerati sempre in pressione potendo la normale erogazione essere ripristinata in qualsiasi momento. Si ringraziano gli Utenti per la collaborazione.

emiliaromagnanews.it

Martedì 12 interventi sulla rete idrica nel Quartiere Cittadella



03/11/2024 17:40

Roberto Di Biase

PARMA – Manutenzione in vista alla rete idrica nel Quartiere Cittadella: nella giornata di Martedì 12 Marzo dalle 09.30 alle 11.00 si potrà verificare un significativo abbassamento della pressione di erogazione a causa di un intervento su alcuni componenti di rete. Le principali Vie interessate saranno Viale Solferino, Via G. Rustici, Viale Duca Alessandro, Viale Martiri della Libertà, Viale delle Rimembranze, Strada Torelli ed le zone limitrofe. Gli impianti devono tuttavia essere considerati sempre in pressione potendo la normale erogazione essere ripristinata in qualsiasi momento. Si ringraziano gli Utenti per la collaborazione.

Si alza il livello di Taro ed Enza, situazione in miglioramento - Video

Pioggia nel Parmense: per la giornata di oggi è in vigore una "allerta arancione" per la possibilità di piene dei fiumi e frane. A Parma questa mattina erano segnalati alberi caduti fra via Burla e via Moravia e in via Paride Lanfranchi. Nel pomeriggio in città la pioggia si è fermata, ma resta in Appennino. Il Po e gli altri corsi d'acqua si stanno alzando in tutta la provincia (nella foto sotto, la situazione a Borgotaro questa mattina). In particolare, il Taro ha superato la soglia 2 di attenzione (su un totale di 3) nel primo pomeriggio, mentre l'Enza, lo Stirone e il Rovacchia hanno superato la soglia 1. Autostrade Pieve in Autocisa fra Berceto e l'interconnessione con l'A12. Per alcune ore in A15 è stata attiva la segnalazione di ristagni d'acqua tra Fornovo e Borgotaro, in entrambe le direzioni. Il quadro migliora lunedì 11 marzo: l'allerta per i fiumi scende a "gialla" Per la giornata di lunedì 11 marzo non sono previsti fenomeni meteorologici significativi ai fini dell'allerta, tuttavia - dicono gli esperti - non si escludono rovesci sparsi di breve durata sulla catena appenninica. Nelle zone montane e collinari saranno possibili localizzati fenomeni franosi sui versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, a seguito delle precipitazioni dei giorni precedenti e nelle aree interessate dai rovesci previsti. Si prevede, inoltre, la propagazione delle piene in atto nei tratti vallivi dei fiumi del settore centro-occidentale della regione, con livelli superiori alla soglia 1 e prossimi a soglia 2. E' previsto il transito della piena di Po nella pianura piacentino-parmense nella seconda metà della giornata, con livelli superiori alla soglia 1. Le previsioni dell'altezza dell'onda sotto costa e del livello del mare sono sotto i valori di soglia per l'allertamento, tuttavia non si escludono localizzati fenomeni di erosione e/o di inondazione marina. Salso, dopo le piogge crolla una casa a Cangelasio Nel video, il servizio del 12TgParma che fa il punto sul maltempo nel Parmense Frana, evacuata una Rsa a Genova. Valanga nell'Imperiese: un morto. Vento forte in Liguria, via Aurelia riaperta a senso unico alternato nello Spezzino. Neve, alcuni turisti evacuati in Val D'Aosta Maltempo, Aurelia chiusa per frana in provincia della Spezia Intervento dei Vigili del fuoco e di Anas in località Beverino.

Pioggia nel Parmense: per la giornata di oggi è in vigore una "allerta arancione" per la possibilità di piene dei fiumi e frane. A Parma questa mattina erano segnalati alberi caduti fra via Burla e via Moravia e in via Paride Lanfranchi. Nel pomeriggio in città la pioggia si è fermata, ma resta in Appennino. Il Po e gli altri corsi d'acqua si stanno alzando in tutta la provincia (nella foto sotto, la situazione a Borgotaro questa mattina). In particolare, il Taro ha superato la soglia 2 di attenzione (su un totale di 3) nel primo pomeriggio, mentre l'Enza, lo Stirone e il Rovacchia hanno superato la soglia 1. Autostrade Pieve in Autocisa fra Berceto e l'interconnessione con l'A12. Per alcune ore in A15 è stata attiva la segnalazione di ristagni d'acqua tra Fornovo e Borgotaro, in entrambe le direzioni. Il quadro migliora lunedì 11 marzo: l'allerta per i fiumi scende a "gialla" Per la giornata di lunedì 11 marzo non sono previsti fenomeni meteorologici significativi ai fini dell'allerta, tuttavia - dicono gli esperti - non si escludono rovesci sparsi di breve durata sulla catena appenninica. Nelle zone montane e collinari saranno possibili localizzati fenomeni franosi sui versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, a seguito delle precipitazioni dei giorni precedenti e nelle aree interessate dai rovesci previsti. Si prevede, inoltre, la propagazione delle piene in atto nei tratti vallivi dei fiumi del settore centro-occidentale della regione, con livelli superiori alla soglia 1 e prossimi a soglia 2. E' previsto il transito della piena di Po nella pianura piacentino-parmense nella seconda metà della giornata, con livelli superiori alla soglia 1. Le previsioni dell'altezza dell'onda sotto costa e del livello del mare sono sotto i valori di soglia per l'allertamento, tuttavia non si escludono localizzati fenomeni di erosione e/o di inondazione marina. Salso, dopo le piogge crolla una casa a Cangelasio Nel video, il servizio del 12TgParma che fa il punto sul maltempo nel Parmense Frana, evacuata una Rsa a Genova. Valanga nell'Imperiese: un morto. Vento forte in Liguria, via Aurelia riaperta a senso unico alternato nello Spezzino. Neve, alcuni turisti evacuati in Val D'Aosta Maltempo, Aurelia chiusa per frana in provincia della Spezia Intervento dei Vigili del fuoco e di Anas in località Beverino.

gazzettadiparma.it

Si alza il livello di Taro ed Enza, situazione in miglioramento - Video

03/11/2024 10:24 Domani Marzo

Pioggia nel Parmense: per la giornata di oggi è in vigore una "allerta arancione" per la possibilità di piene dei fiumi e frane. A Parma questa mattina erano segnalati alberi caduti fra via Burla e via Moravia e in via Paride Lanfranchi. Nel pomeriggio in città la pioggia si è fermata, ma resta in Appennino. Il Po e gli altri corsi d'acqua si stanno alzando in tutta la provincia (nella foto sotto, la situazione a Borgotaro questa mattina). In particolare, il Taro ha superato la soglia 2 di attenzione (su un totale di 3) nel primo pomeriggio, mentre l'Enza, lo Stirone e il Rovacchia hanno superato la soglia 1. Autostrade Pieve in Autocisa fra Berceto e l'interconnessione con l'A12. Per alcune ore in A15 è stata attiva la segnalazione di ristagni d'acqua tra Fornovo e Borgotaro, in entrambe le direzioni. Il quadro migliora lunedì 11 marzo: l'allerta per i fiumi scende a "gialla" Per la giornata di lunedì 11 marzo non sono previsti fenomeni meteorologici significativi ai fini dell'allerta, tuttavia - dicono gli esperti - non si escludono rovesci sparsi di breve durata sulla catena appenninica. Nelle zone montane e collinari saranno possibili localizzati fenomeni franosi sui versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, a seguito delle precipitazioni dei giorni precedenti e nelle aree interessate dai rovesci previsti. Si prevede, inoltre, la propagazione delle piene in atto nei tratti vallivi dei fiumi del settore centro-occidentale della regione, con livelli superiori alla soglia 1 e prossimi a soglia 2. E' previsto il transito della piena di Po nella pianura piacentino-parmense nella seconda metà della giornata, con livelli superiori alla soglia 1. Le previsioni dell'altezza dell'onda sotto costa e del livello del mare sono sotto i valori di soglia per l'allertamento, tuttavia non si escludono localizzati fenomeni di erosione e/o di inondazione marina. Salso, dopo le piogge crolla una casa a Cangelasio Nel video, il servizio del 12TgParma che fa il punto sul maltempo nel Parmense Frana, evacuata una Rsa a Genova. Valanga nell'Imperiese: un morto. Vento forte in Liguria, via Aurelia riaperta a senso unico alternato nello Spezzino. Neve, alcuni turisti evacuati in Val D'Aosta Maltempo, Aurelia chiusa per frana in provincia della Spezia Intervento dei Vigili del fuoco e di Anas in località Beverino.

Nuova piena del Po

Il Grande fiume di nuovo in crescita dopo le piogge di questi giorni. Il Po, tra stasera e domattina, all'idrometro di Cremona (riferimento anche per la Bassa Parmense) tornerà a superare lo zero idrometrico assestandosi intorno a quote leggermente inferiori rispetto a quelle di una settimana fa. Quindi, di nuovo, una piena di carattere ordinario che tornerà, comunque, ad allagare almeno in parte le golene aperte e destinata, comunque, a fare notizia. Nel Parmense per cinque anni il Po non era più tornato a superare lo zero idrometrico. Ora tornerà a farlo per due volte in meno di una settimana. Da Aipo Sulla base dei dati relativi alle precipitazioni avvenute e in corso nonché di quelle previste a partire dalla serata di oggi nel settore occidentale, si stima che nell'arco delle prossime 24 - 36 ore il fiume Po torni a subire un incremento dei livelli nel tratto piemontese (da Carignano a Isola S. Antonio), con valori superiori alla soglia 1 di criticità (ordinaria, colore giallo). Ulteriori previsioni sull'evoluzione della piena nei tratti più a valle - tutti attualmente sotto le soglie di criticità - saranno possibili nel corso delle prossime giornate. L'innalzamento dei livelli del Po potrà interessare le aree golenali e richiede in generale l'adozione di comportamenti prudenti. In Emilia-Romagna, sulla base delle previsioni di pioggia delle prossime ore, potranno verificarsi rapidi incrementi dei livelli idrometrici degli affluenti dell'Emilia occidentale e centrale, con possibili superamenti della soglia 2 (criticità moderata, colore arancione). Il Servizio di piena centrale AIPo e gli uffici AIPo territoriali proseguiranno nelle attività di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature, al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile.

gazzettadiparma.it

Nuova piena del Po



03/11/2024 16:41

Il Grande fiume di nuovo in crescita dopo le piogge di questi giorni. Il Po, tra stasera e domattina, all'idrometro di Cremona (riferimento anche per la Bassa Parmense) tornerà a superare lo zero idrometrico assestandosi intorno a quote leggermente inferiori rispetto a quelle di una settimana fa. Quindi, di nuovo, una piena di carattere ordinario che tornerà, comunque, ad allagare almeno in parte le golene aperte e destinata, comunque, a fare notizia. Nel Parmense per cinque anni il Po non era più tornato a superare lo zero idrometrico. Ora tornerà a farlo per due volte in meno di una settimana. Da Aipo Sulla base dei dati relativi alle precipitazioni avvenute e in corso nonché di quelle previste a partire dalla serata di oggi nel settore occidentale, si stima che nell'arco delle prossime 24 - 36 ore il fiume Po torni a subire un incremento dei livelli nel tratto piemontese (da Carignano a Isola S. Antonio), con valori superiori alla soglia 1 di criticità (ordinaria, colore giallo). Ulteriori previsioni sull'evoluzione della piena nei tratti più a valle - tutti attualmente sotto le soglie di criticità - saranno possibili nel corso delle prossime giornate. L'innalzamento dei livelli del Po potrà interessare le aree golenali e richiede in generale l'adozione di comportamenti prudenti. In Emilia-Romagna, sulla base delle previsioni di pioggia delle prossime ore, potranno verificarsi rapidi incrementi dei livelli idrometrici degli affluenti dell'Emilia occidentale e centrale, con possibili superamenti della soglia 2 (criticità moderata, colore arancione). Il Servizio di piena centrale AIPo e gli uffici AIPo territoriali proseguiranno nelle attività di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature, al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile.

Riani: «Sempre più frane e sempre meno soldi. Bisogna prevenire il dissesto»

«Sul nostro Appennino si fa sentire sempre più forte una necessità: quella di prevenire, non più di curare». A parlare è Claudio Riani sindaco del comune di Monchio, un piccolo comune di crinale ... Questo articolo è riservato ai lettori con accesso Gweb+ Home icona_paywall Attiva l'offerta e accedi a tutti i contenuti del sito Scopri i vantaggi dell'accesso con Gweb+ GRATIS PER 3 MESI e se ti piace 1,99 al mese o 19,99 all'anno Hai già attivato l'offerta?

gazzettadiparma.it

Riani: «Sempre più frane e sempre meno soldi. Bisogna prevenire il dissesto»



03/12/2024 03:02

«Sul nostro Appennino si fa sentire sempre più forte una necessità: quella di prevenire, non più di curare». A parlare è Claudio Riani sindaco del comune di Monchio, un piccolo comune di crinale ... Questo articolo è riservato ai lettori con accesso Gweb+ Home icona_paywall Attiva l'offerta e accedi a tutti i contenuti del sito Scopri i vantaggi dell'accesso con Gweb+ GRATIS PER 3 MESI e se ti piace 1,99 al mese o 19,99 all'anno Hai già attivato l'offerta?

Interventi sulla rete idrica nel quartiere Cittadella

Manutenzione in vista alla rete idrica nel Quartiere Cittadella: nella giornata di Martedì 12 Marzo dalle 09:30 alle 11:00 si potrà verificare un significativo abbassamento della pressione di erogazione a causa di un intervento su alcuni componenti di rete. Le principali Vie interessate saranno Viale Solferino, Via G. Rustici, Viale Duca Alessandro, Viale Martiri della Libertà, Viale delle Rimembranze, Strada Torelli ed le zone limitrofe. Gli impianti devono tuttavia essere considerati sempre in pressione potendo la normale erogazione essere ripristinata in qualsiasi momento.


Parma Today

Interventi sulla rete idrica nel quartiere Cittadella



03/11/2024 12:15 Redazione Marzo

Ascolta questo articolo ora... Manutenzione in vista alla rete idrica nel Quartiere Cittadella: nella giornata di Martedì 12 Marzo dalle 09:30 alle 11:00 si potrà verificare un significativo abbassamento della pressione di erogazione a causa di un intervento su alcuni componenti di rete. Le principali Vie interessate saranno Viale Solferino, Via G. Rustici, Viale Duca Alessandro, Viale Martiri della Libertà, Viale delle Rimembranze, Strada Torelli ed le zone limitrofe. Gli impianti devono tuttavia essere considerati sempre in pressione potendo la normale erogazione essere ripristinata in qualsiasi momento.

Piena del po: rischio allagamenti nelle aree golenali

Nella Bassa parmense supererà lo zero idrometrico Torna la piena del fiume Po nel parmense. Per quanto riguarda la Bassa parmense il Grande Fiume tornerà a superare lo zero idrometrico, per la seconda volta in una settimana. Non accadeva dal 2019. "La piena del Po - si legge in una nota di Aipo - ha transitato nei tratti piemontesi e pavese del fiume tra la giornata di ieri, 10 marzo e oggi, 11 marzo. Si prevede che il colmo raggiunga le sezioni emiliano-lombarde tra oggi e domani sera e, in seguito, i tratti terminali e deltizi del Po, con valori sopra la prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo), anche in ragione degli apporti di questi giorni da parte degli affluenti emiliani e lombardi. La piena può interessare le aree golenali. Si raccomandano comportamenti prudenti. Il Servizio di piena centrale AIPo e gli uffici AIPo territoriali proseguono nelle attività di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature, al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile. Le piogge delle scorse ore hanno provocato innalzamenti dei livelli del Po e di diversi corsi d'acqua del bacino, in particolare in Emilia occidentale (soprattutto Arda e Taro) e nel milanese (soprattutto Seveso). La situazione è gestita e monitorata da AIPo e dagli enti del sistema di protezione civile locali e regionali. Nel corso delle giornate di lunedì 11 e di martedì 12 marzo è previsto il transito del colmo di piena di Po nei tratti lombardo ed emiliano-lombardo, con livelli superiori alla prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo). Il personale AIPo del Servizio di piena centrale e degli uffici operativi sul territorio rimane attivo nelle operazioni di monitoraggio dei livelli e delle arginature, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile".


Parma Today

Piena del po: rischio allagamenti nelle aree golenali



03/11/2024 17:32 Redazione Marzo

Nella Bassa parmense supererà lo zero idrometrico Torna la piena del fiume Po nel parmense. Per quanto riguarda la Bassa parmense il Grande Fiume tornerà a superare lo zero idrometrico, per la seconda volta in una settimana. Non accadeva dal 2019. "La piena del Po - si legge in una nota di Aipo - ha transitato nei tratti piemontesi e pavese del fiume tra la giornata di ieri, 10 marzo e oggi, 11 marzo. Si prevede che il colmo raggiunga le sezioni emiliano-lombarde tra oggi e domani sera e, in seguito, i tratti terminali e deltizi del Po, con valori sopra la prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo), anche in ragione degli apporti di questi giorni da parte degli affluenti emiliani e lombardi. La piena può interessare le aree golenali. Si raccomandano comportamenti prudenti. Il Servizio di piena centrale AIPo e gli uffici AIPo territoriali proseguono nelle attività di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature, al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile. Le piogge delle scorse ore hanno provocato innalzamenti dei livelli del Po e di diversi corsi d'acqua del bacino, in particolare in Emilia occidentale (soprattutto Arda e Taro) e nel milanese (soprattutto Seveso). La situazione è gestita e monitorata da AIPo e dagli enti del sistema di protezione civile locali e regionali. Nel corso delle giornate di lunedì 11 e di martedì 12 marzo è previsto il transito del colmo di piena di Po nei tratti lombardo ed emiliano-lombardo, con livelli superiori alla prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo). Il personale AIPo del Servizio di piena centrale e degli uffici operativi sul territorio rimane attivo nelle operazioni di monitoraggio dei livelli e delle arginature, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile".

«Diga, sinistra in ritardo di decenni»

Vetto L'avvocato Pagliani: «Il centrodestra è sempre stato favorevole»

Vetto «La costruzione di un invaso in alta Val d'Enza, definito per semplicità "Diga di Vetto" è un'opera indispensabile per lo sviluppo della nostra montagna e dell'agricoltura in Val d'Enza, i benefici sono molteplici e l'unica persona rimasta a non comprendere l'opportunità eccezionale dell'opera per Vetto, Ramiseto e l'intero versante montano della Val d'Enza è il sindaco di Vetto e presidente della Comunità montana Sara Garofani». Lo scriveva il 18 aprile 2010 l'allora capogruppo in consiglio provinciale del Popolo della Libertà, Giuseppe Pagliani.

A ricordarlo è lo stesso avvocato di Arceto. «Ci fa molto piacere che la sinistra, dopo oltre 30 anni di ritardo, e dopo decenni di opposizione ideologica in provincia a Reggio Emilia e in Regione Emilia Romagna, sia giunta ad allinearsi sulla scelta di costruire un invaso in val d'Enza - dice ora Pagliani -. Il bravo presidente del comitato a favore della diga di Vetto, Lino Franzini, dai tempi in cui era sindaco di Palanzano, nel Parmense, non ha mai smesso di sollecitare tutti gli enti locali e regionale per far sì che si trovasse una soluzione alle esigenze del territorio agricolo della Val d'Enza reggiana e parmigiana, culla della produzione del Re dei formaggi, il Parmigiano Reggiano. È gravissimo e colpevole il ritardo che chi governa da decenni ha creato al territorio, tantopiù se si considera la penuria d'acqua per le coltivazioni registrata negli ultimi anni. L'assessore regionale all'agricoltura Alessio Mammi era in consiglio provinciale quando con puntuali voti contrari lui come capogruppo del Pd e Sonia Masini come presidente della Provincia bocciavano ogni mia e nostra proposta a favore della costruzione di un invaso in Val d'Enza. Finalmente, benché con un ritardo mostruoso, che ha creato danni gravi all'approvvigionamento di acqua ai nostri agricoltori, si dice che la proposta storica del centrodestra reggiano e parmigiano era quella giusta».

Giuseppe Pagliani tiene a rivendicare la primogenitura del sostegno politico alla diga. «In politica la sinistra nei nostri territori ha sempre avuto la memoria corta.

È indispensabile che chi ha in mente lo svolgimento e la cronologia degli eventi ricordi gli errori a chi li ha compiuti per decenni. Noi sosterremo il progetto della costruzione di un invaso in Val d'Enza, ma ricorderemo sempre a chiunque che sono trent'anni che noi lo proponiamo, e solo dopo un tempo infinito la sinistra cerca di fare proprio una idea ed un progetto che è da sempre del centrodestra. Un grande plauso anche all'ex sindaco di Vetto d'Enza, Vito Castellari, sin dai tempi favorevole alla



costruzione della diga di Vetto. Chiaramente, sin da ora, noi siamo favorevolissimi alla realizzazione dell'invaso per il quale riteniamo vi sia urgenza massima e vada superato il grave ritardo ideologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Boretto

Il Po verso il livello di guardia, ma a monte il livello tende a stabilizzarsi

Cresce il livello del Po, alimentate dalle recenti piogge. Ieri sera si stava avvicinando alla prima quota di guardia, a 4,5 metri all'idrometro **AiPo** di Boretto, ma con tendenza a stabilizzarsi da oggi, così come sta avvenendo a monte.



Lidi comacchiesi, il Po porta tonnellate di detriti: «Tutto è sulle nostre spalle»

Con l'arrivo della piena torna a galla una spinosa questione: «Dal Monviso al Delta finisce in acqua di tutto, ma le spese le sosteniamo solo noi» Lido Volano Tonnellate di legname, fra fusti di alberi e rami trascinati a mare dall'ondata di piena del Po, stanno invadendo il litorale e in particolar modo il Lido Volano, località notoriamente più vicina alla foce del grande fiume. Mancano meno di tre settimane alla Pasqua e mentre gli operatori balneari sono già al lavoro per far trovare giochi per bambini e reti da beach volley e da racchettoni pronti per il primo esodo di stagione, sale l'apprensione per l'arrivo, inevitabile di altri, ingenti, quantitativi di detriti. «Speriamo che tutto il legname possa essere spiaggiato entro i prossimi giorni - spiega Luca Callagarini, presidente della cooperativa degli stabilimenti balneari del Lido Volano -, in modo tale che i mezzi della cooperativa Brodolini riescano ad intervenire, per effettuare una pulizia straordinaria dell'arenile, in previsione del ponte di Pasqua. Dobbiamo presentare un bel biglietto da visita. Per ora le grosse quantità di tronchi, rami ed arbusti trascinati a riva dalla piena del Po sono utili a fare da diga alle dune di sabbia erette a protezione dei bagni». Mentre all'altezza del bagno Isa (l'ultimo più a sud del Lido Volano), ieri mattina era già stato attivato un ripascimento di rinforzo della barriera invernale con sabbia vagliata dalle precedenti pulizie dell'arenile, alcuni tratti di spiaggia risultavano completamente sommersi di legname. Le spese i costi che il Comune di Comacchio affronta annualmente per ripulire i quasi 25 chilometri di costa superano il mezzo milione di euro, una spesa coperta interamente dai contribuenti del territorio. «Da anni invochiamo che siano anche altri enti e territori a farsi carico dei costi di pulizia dell'arenile, dato che il Po nasce sul Monviso e porta con sé i detriti provenienti da più regioni e località: questo è il nostro cavallo di battaglia - prosegue Callegarini - e lo sottoporremo nuovamente all'attenzione del Tavolo del Turismo nel prossimo incontro. Non è giusto che siano solo i contribuenti di Comacchio a farsi carico di quei costi». Una questione questa che va avanti ormai da anni ma alla fine «a farne le spese in tutti i sensi siamo sempre e solo noi». Anche gli altri Lidi poco più a sud, Nazioni, Pomposa e Scacchi sono in balia dell'ondata di piena del Po e se l'erosione costiera dovuta alla mareggiata è da ritenersi poco significativa, permangono le preoccupazioni per una mole incalcolabile di detriti e legname che sta continuando a depositarsi in spiaggia. «Dove l'erosione ha colpito maggiormente, ad esempio al centro del Lido di Pomposa - interviene Nicola Bocchimpani, presidente di Asbalneari, l'associazione che raggruppa i bagni dei lidi Nazioni, Pomposa e Scacchi, si è depositato poco materiale, ma il mare ha risucchiato circa un metro di duna sabbiosa; nelle altre zone risparmiate, grazie all'installazione delle nuove scogliere frangiflutti sono state spiaggiate, sulla battigia, quantità enormi di legna, che dovranno essere rimosse

Lido Volano Tonnellate di legname, fra fusti di alberi e rami trascinati a mare dall'ondata di piena del Po, stanno invadendo il litorale e in particolar modo il Lido Volano, località notoriamente più vicina alla foce del grande fiume. Mancano meno di tre settimane alla Pasqua e mentre gli operatori balneari sono già al lavoro per far trovare giochi per bambini e reti da beach volley e da racchettoni pronti per il primo esodo di stagione, sale l'apprensione per l'arrivo, inevitabile di altri, ingenti, quantitativi di detriti. «Speriamo che tutto il legname possa essere spiaggiato entro i prossimi giorni - spiega Luca Callagarini, presidente della cooperativa degli stabilimenti balneari del Lido Volano -, in modo tale che i mezzi della cooperativa Brodolini riescano ad intervenire, per effettuare una pulizia straordinaria dell'arenile, in previsione del ponte di Pasqua. Dobbiamo presentare un bel biglietto da visita. Per ora le grosse quantità di tronchi, rami ed arbusti trascinati a riva dalla piena del Po sono utili a fare da diga alle dune di sabbia erette a protezione dei bagni». Mentre all'altezza del bagno Isa (l'ultimo più a sud del Lido Volano), ieri mattina era già stato attivato un ripascimento di rinforzo della barriera invernale con sabbia vagliata dalle precedenti pulizie dell'arenile, alcuni tratti di spiaggia risultavano completamente sommersi di legname. Le spese i costi che il Comune di Comacchio affronta annualmente per ripulire i quasi 25 chilometri di costa superano il mezzo milione di euro, una spesa coperta interamente dai contribuenti del territorio. «Da anni invochiamo che siano anche altri enti e territori a farsi carico dei costi di pulizia dell'arenile, dato che il Po nasce sul Monviso e porta con sé i detriti provenienti da più regioni e località: questo è il nostro cavallo di battaglia - prosegue Callegarini - e lo sottoporremo nuovamente all'attenzione del Tavolo del Turismo nel prossimo incontro. Non è giusto che siano solo i contribuenti di Comacchio a farsi carico di quei costi». Una questione questa che va avanti ormai da anni ma alla fine «a farne le spese in tutti i sensi siamo sempre e solo noi». Anche gli altri Lidi poco più a sud, Nazioni, Pomposa e Scacchi sono in balia dell'ondata di piena del Po e se l'erosione costiera dovuta alla mareggiata è da ritenersi poco significativa, permangono le preoccupazioni per una mole incalcolabile di detriti e legname che sta continuando a depositarsi in spiaggia. «Dove l'erosione ha colpito maggiormente, ad esempio al centro del Lido di

gazzettadireggio.it

Lidi comacchiesi, il Po porta tonnellate di detriti: «Tutto è sulle nostre spalle»

Con l'arrivo della piena torna a galla una spinosa questione: «Dal Monviso al Delta finisce in acqua di tutto, ma le spese le sosteniamo solo noi»

03/12/2024 06:05

Lido Volano Tonnellate di legname, fra fusti di alberi e rami trascinati a mare dall'ondata di piena del Po, stanno invadendo il litorale e in particolar modo il Lido Volano, località notoriamente più vicina alla foce del grande fiume. Mancano meno di tre settimane alla Pasqua e mentre gli operatori balneari sono già al lavoro per far trovare giochi per bambini e reti da beach volley e da racchettoni pronti per il primo esodo di stagione, sale l'apprensione per l'arrivo, inevitabile di altri, ingenti, quantitativi di detriti. «Speriamo che tutto il legname possa essere spiaggiato entro i prossimi giorni - spiega Luca Callagarini, presidente della cooperativa degli stabilimenti balneari del Lido Volano -, in modo tale che i mezzi della cooperativa Brodolini riescano ad intervenire, per effettuare una pulizia straordinaria dell'arenile, in previsione del ponte di Pasqua. Dobbiamo presentare un bel biglietto da visita. Per ora le grosse quantità di tronchi, rami ed arbusti trascinati a riva dalla piena del Po sono utili a fare da diga alle dune di sabbia erette a protezione dei bagni». Mentre all'altezza del bagno Isa (l'ultimo più a sud del Lido Volano), ieri mattina era già stato attivato un ripascimento di rinforzo della barriera invernale con sabbia vagliata dalle precedenti pulizie dell'arenile, alcuni tratti di spiaggia risultavano completamente sommersi di legname. Le spese i costi che il Comune di Comacchio affronta annualmente per ripulire i quasi 25 chilometri di costa superano il mezzo milione di euro, una spesa coperta interamente dai contribuenti del territorio. «Da anni invochiamo che siano anche altri enti e territori a farsi carico dei costi di pulizia dell'arenile, dato che il Po nasce sul Monviso e porta con sé i detriti provenienti da più regioni e località: questo è il nostro cavallo di battaglia - prosegue Callegarini - e lo sottoporremo nuovamente all'attenzione del Tavolo del Turismo nel prossimo incontro. Non è giusto che siano solo i contribuenti di Comacchio a farsi carico di quei costi». Una questione questa che va avanti ormai da anni ma alla fine «a farne le spese in tutti i sensi siamo sempre e solo noi». Anche gli altri Lidi poco più a sud, Nazioni, Pomposa e Scacchi sono in balia dell'ondata di piena del Po e se l'erosione costiera dovuta alla mareggiata è da ritenersi poco significativa, permangono le preoccupazioni per una mole incalcolabile di detriti e legname che sta continuando a depositarsi in spiaggia. «Dove l'erosione ha colpito maggiormente, ad esempio al centro del Lido di Pomposa - interviene Nicola Bocchimpani, presidente di Asbalneari, l'associazione che raggruppa i bagni dei lidi Nazioni, Pomposa e Scacchi, si è depositato poco materiale, ma il mare ha risucchiato circa un metro di duna sabbiosa; nelle altre zone risparmiate, grazie all'installazione delle nuove scogliere frangiflutti sono state spiaggiate, sulla battigia, quantità enormi di legna, che dovranno essere rimosse

Pomposa - interviene Nicola Bocchimpani , presidente di Asbalneari, l'associazione che raggruppa i bagni dei lidi Nazioni, Pomposa e Scacchi-, si è depositato poco materiale, ma il mare ha risucchiato circa un metro di duna sabbiosa; nelle altre zone risparmiate, grazie all'installazione delle nuove scogliere frangiflutti sono state spiaggiate, sulla battigia, quantità enormi di legna, che dovranno essere rimosse prima del week end di Pasqua». Per Bocchimpani, una strategia vincente, volta a ovviare il sistematico approdo di legname trascinato dal Po alla foce, consisterebbe nella pulizia periodica delle aree golenali dello stesso grande fiume, ma tutti devno essere coinvolti. Mentre al Lido Nazioni le zone in passato maggiormente intaccate dall'ingressione marina (bagni Lidò e Prestige) ora sono protette dalle nuove scogliere, il Lido Scacchi presenta una situazione più stabile, con criticità tra i Bagni Miami e Alfieri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vignola, due incontri sul Contratto di fiume e paesaggio del medio Panaro

Sono programmati per il mese di marzo due incontri pubblici rivolti ad associazioni, agricoltori e cittadini sensibili ai temi della tutela dell'ambiente per far conoscere e crescere il Contratto di fiume e paesaggio del medio Panaro, quello strumento che ha come obiettivo il sostegno a una gestione rispettosa dell'ambiente fluviale. Il Contratto nasce nel 2012, sulla base della legge regionale del 2000 sulla tutela del territorio, dopo un percorso partecipativo che aveva visto coinvolti cittadini dei Comuni di Vignola, Savignano sul Panaro e Spilamberto, ai quali si sono poi aggiunti Marano sul Panaro e San Cesario sul Panaro. Finalità del Contratto sono la mitigazione del rischio idrogeologico, la tutela e il recupero di ecosistema e biodiversità, la valorizzazione di elementi della memoria storica collettiva e dei luoghi che legano affettivamente le persone al fiume. Il Contratto di fiume, in sostanza, è uno strumento di pianificazione che coinvolge soggetti pubblici e privati, in un contesto partecipativo in cui le diverse componenti interagiscono secondo le proprie competenze, allo scopo di produrre una gestione equilibrata, rispettosa e condivisa dell'ambiente fluviale del nostro territorio. Il primo incontro è programmato per mercoledì 13 marzo, alle ore 18.00, presso la Sala consiliare del Comune di Vignola ed è rivolto principalmente alle associazioni impegnate sui temi della tutela dell'ambiente e della sua divulgazione. Il secondo incontro, invece, si terrà mercoledì 20 marzo, alle ore 15.00, sempre presso la Sala consiliare del Comune di Vignola, ed è rivolto, in via principale, agli agricoltori del territorio, ma è aperto anche alla partecipazione di tutti i cittadini interessati ai temi della tutela del paesaggio, dell'ambiente e delle acque.

Reggio2000

Vignola, due incontri sul Contratto di fiume e paesaggio del medio Panaro



03/11/2024 11:31

Sono programmati per il mese di marzo due incontri pubblici rivolti ad associazioni, agricoltori e cittadini sensibili ai temi della tutela dell'ambiente per far conoscere e crescere il Contratto di fiume e paesaggio del medio Panaro, quello strumento che ha come obiettivo il sostegno a una gestione rispettosa dell'ambiente fluviale. Il Contratto nasce nel 2012, sulla base della legge regionale del 2000 sulla tutela del territorio, dopo un percorso partecipativo che aveva visto coinvolti cittadini dei Comuni di Vignola, Savignano sul Panaro e Spilamberto, ai quali si sono poi aggiunti Marano sul Panaro e San Cesario sul Panaro. Finalità del Contratto sono la mitigazione del rischio idrogeologico, la tutela e il recupero di ecosistema e biodiversità, la valorizzazione di elementi della memoria storica collettiva e dei luoghi che legano affettivamente le persone al fiume. Il Contratto di fiume, in sostanza, è uno strumento di pianificazione che coinvolge soggetti pubblici e privati, in un contesto partecipativo in cui le diverse componenti interagiscono secondo le proprie competenze, allo scopo di produrre una gestione equilibrata, rispettosa e condivisa dell'ambiente fluviale del nostro territorio. Il primo incontro è programmato per mercoledì 13 marzo, alle ore 18.00, presso la Sala consiliare del Comune di Vignola ed è rivolto principalmente alle associazioni impegnate sui temi della tutela dell'ambiente e della sua divulgazione. Il secondo incontro, invece, si terrà mercoledì 20 marzo, alle ore 15.00, sempre presso la Sala consiliare del Comune di Vignola, ed è rivolto, in via principale, agli agricoltori del territorio, ma è aperto anche alla partecipazione di tutti i cittadini interessati ai temi della tutela del paesaggio, dell'ambiente e delle acque.

Vignola, due incontri sul Contratto di fiume e paesaggio del medio Panaro

Il Contratto nasce nel 2012, sulla base della legge regionale del 2000 sulla tutela del territorio, dopo un percorso partecipativo che aveva visto coinvolti cittadini dei Comuni di Vignola, Savignano sul Panaro e Spilamberto, ai quali si sono poi aggiunti Marano sul Panaro e San Cesario sul Panaro. Finalità del Contratto sono la mitigazione del rischio idrogeologico, la tutela e il recupero di ecosistema e biodiversità, la valorizzazione di elementi della memoria storica collettiva e dei luoghi che legano affettivamente le persone al fiume. Il Contratto di fiume, in sostanza, è uno strumento di pianificazione che coinvolge soggetti pubblici e privati, in un contesto partecipativo in cui le diverse componenti interagiscono secondo le proprie competenze, allo scopo di produrre una gestione equilibrata, rispettosa e condivisa dell'ambiente fluviale del nostro territorio. Il primo incontro è programmato per mercoledì 13 marzo, alle ore 18.00, presso la Sala consiliare del Comune di Vignola ed è rivolto principalmente alle associazioni impegnate sui temi della tutela dell'ambiente e della sua divulgazione. Il secondo incontro, invece, si terrà mercoledì 20 marzo, alle ore 15.00, sempre presso la Sala consiliare del Comune di Vignola, ed è rivolto, in via principale, agli agricoltori del territorio, ma è aperto anche alla partecipazione di tutti i cittadini interessati ai temi della tutela del paesaggio, dell'ambiente e delle acque.

Modena2000

Vignola, due incontri sul Contratto di fiume e paesaggio del medio Panaro



03/11/2024 11:34

Miguel Bose

Il Contratto nasce nel 2012, sulla base della legge regionale del 2000 sulla tutela del territorio, dopo un percorso partecipativo che aveva visto coinvolti cittadini dei Comuni di Vignola, Savignano sul Panaro e Spilamberto, ai quali si sono poi aggiunti Marano sul Panaro e San Cesario sul Panaro. Finalità del Contratto sono la mitigazione del rischio idrogeologico, la tutela e il recupero di ecosistema e biodiversità, la valorizzazione di elementi della memoria storica collettiva e dei luoghi che legano affettivamente le persone al fiume. Il Contratto di fiume, in sostanza, è uno strumento di pianificazione che coinvolge soggetti pubblici e privati, in un contesto partecipativo in cui le diverse componenti interagiscono secondo le proprie competenze, allo scopo di produrre una gestione equilibrata, rispettosa e condivisa dell'ambiente fluviale del nostro territorio. Il primo incontro è programmato per mercoledì 13 marzo, alle ore 18.00, presso la Sala consiliare del Comune di Vignola ed è rivolto principalmente alle associazioni impegnate sui temi della tutela dell'ambiente e della sua divulgazione. Il secondo incontro, invece, si terrà mercoledì 20 marzo, alle ore 15.00, sempre presso la Sala consiliare del Comune di Vignola, ed è rivolto, in via principale, agli agricoltori del territorio, ma è aperto anche alla partecipazione di tutti i cittadini interessati ai temi della tutela del paesaggio, dell'ambiente e delle acque.

Vignola, due incontri sul Contratto di fiume e paesaggio del medio Panaro

Il Contratto nasce nel 2012, sulla base della legge regionale del 2000 sulla tutela del territorio, dopo un percorso partecipativo che aveva visto coinvolti cittadini dei Comuni di Vignola, Savignano sul Panaro e Spilamberto, ai quali si sono poi aggiunti Marano sul Panaro e San Cesario sul Panaro. Finalità del Contratto sono la mitigazione del rischio idrogeologico, la tutela e il recupero di ecosistema e biodiversità, la valorizzazione di elementi della memoria storica collettiva e dei luoghi che legano affettivamente le persone al fiume. Il Contratto di fiume, in sostanza, è uno strumento di pianificazione che coinvolge soggetti pubblici e privati, in un contesto partecipativo in cui le diverse componenti interagiscono secondo le proprie competenze, allo scopo di produrre una gestione equilibrata, rispettosa e condivisa dell'ambiente fluviale del nostro territorio. Il primo incontro è programmato per mercoledì 13 marzo, alle ore 18.00, presso la Sala consiliare del Comune di Vignola ed è rivolto principalmente alle associazioni impegnate sui temi della tutela dell'ambiente e della sua divulgazione. Il secondo incontro, invece, si terrà mercoledì 20 marzo, alle ore 15.00, sempre presso la Sala consiliare del Comune di Vignola, ed è rivolto, in via principale, agli agricoltori del territorio, ma è aperto anche alla partecipazione di tutti i cittadini interessati ai temi della tutela del paesaggio, dell'ambiente e delle acque.

SASSUOLO2000

Sassuolo2000

Vignola, due incontri sul Contratto di fiume e paesaggio del medio Panaro



03/11/2024 11:30

Iscriviti Al Nostro Canale

Il Contratto nasce nel 2012, sulla base della legge regionale del 2000 sulla tutela del territorio, dopo un percorso partecipativo che aveva visto coinvolti cittadini dei Comuni di Vignola, Savignano sul Panaro e Spilamberto, ai quali si sono poi aggiunti Marano sul Panaro e San Cesario sul Panaro. Finalità del Contratto sono la mitigazione del rischio idrogeologico, la tutela e il recupero di ecosistema e biodiversità, la valorizzazione di elementi della memoria storica collettiva e dei luoghi che legano affettivamente le persone al fiume. Il Contratto di fiume, in sostanza, è uno strumento di pianificazione che coinvolge soggetti pubblici e privati, in un contesto partecipativo in cui le diverse componenti interagiscono secondo le proprie competenze, allo scopo di produrre una gestione equilibrata, rispettosa e condivisa dell'ambiente fluviale del nostro territorio. Il primo incontro è programmato per mercoledì 13 marzo, alle ore 18.00, presso la Sala consiliare del Comune di Vignola ed è rivolto principalmente alle associazioni impegnate sui temi della tutela dell'ambiente e della sua divulgazione. Il secondo incontro, invece, si terrà mercoledì 20 marzo, alle ore 15.00, sempre presso la Sala consiliare del Comune di Vignola, ed è rivolto, in via principale, agli agricoltori del territorio, ma è aperto anche alla partecipazione di tutti i cittadini interessati ai temi della tutela del paesaggio, dell'ambiente e delle acque.

Vignola, due incontri sul Contratto di fiume e paesaggio del medio Panaro

Sono programmati per il mese di marzo due incontri pubblici rivolti ad associazioni, agricoltori e cittadini sensibili ai temi della tutela dell'ambiente per far conoscere e crescere il Contratto di fiume e paesaggio del medio Panaro, quello strumento che ha come obiettivo il sostegno a una gestione rispettosa dell'ambiente fluviale. Il Contratto nasce nel 2012, sulla base della legge regionale del 2000 sulla tutela del territorio, dopo un percorso partecipativo che aveva visto coinvolti cittadini dei Comuni di Vignola, Savignano sul Panaro e Spilamberto, ai quali si sono poi aggiunti Marano sul Panaro e San Cesario sul Panaro. Finalità del Contratto sono la mitigazione del rischio idrogeologico, la tutela e il recupero di ecosistema e biodiversità, la valorizzazione di elementi della memoria storica collettiva e dei luoghi che legano affettivamente le persone al fiume. Il Contratto di fiume, in sostanza, è uno strumento di pianificazione che coinvolge soggetti pubblici e privati, in un contesto partecipativo in cui le diverse componenti interagiscono secondo le proprie competenze, allo scopo di produrre una gestione equilibrata, rispettosa e condivisa dell'ambiente fluviale del nostro territorio. Il primo incontro è programmato per mercoledì 13 marzo, alle ore 18.00, presso la Sala consiliare del Comune di Vignola ed è rivolto principalmente alle associazioni impegnate sui temi della tutela dell'ambiente e della sua divulgazione. Il secondo incontro, invece, si terrà mercoledì 20 marzo, alle ore 15.00, sempre presso la Sala consiliare del Comune di Vignola, ed è rivolto, in via principale, agli agricoltori del territorio, ma è aperto anche alla partecipazione di tutti i cittadini interessati ai temi della tutela del paesaggio, dell'ambiente e delle acque.

Bologna2000

Vignola, due incontri sul Contratto di fiume e paesaggio del medio Panaro

03/11/2024 11:32

Sono programmati per il mese di marzo due incontri pubblici rivolti ad associazioni, agricoltori e cittadini sensibili ai temi della tutela dell'ambiente per far conoscere e crescere il Contratto di fiume e paesaggio del medio Panaro, quello strumento che ha come obiettivo il sostegno a una gestione rispettosa dell'ambiente fluviale. Il Contratto nasce nel 2012, sulla base della legge regionale del 2000 sulla tutela del territorio, dopo un percorso partecipativo che aveva visto coinvolti cittadini dei Comuni di Vignola, Savignano sul Panaro e Spilamberto, ai quali si sono poi aggiunti Marano sul Panaro e San Cesario sul Panaro. Finalità del Contratto sono la mitigazione del rischio idrogeologico, la tutela e il recupero di ecosistema e biodiversità, la valorizzazione di elementi della memoria storica collettiva e dei luoghi che legano affettivamente le persone al fiume. Il Contratto di fiume, in sostanza, è uno strumento di pianificazione che coinvolge soggetti pubblici e privati, in un contesto partecipativo in cui le diverse componenti interagiscono secondo le proprie competenze, allo scopo di produrre una gestione equilibrata, rispettosa e condivisa dell'ambiente fluviale del nostro territorio. Il primo incontro è programmato per mercoledì 13 marzo, alle ore 18.00, presso la Sala consiliare del Comune di Vignola ed è rivolto principalmente alle associazioni impegnate sui temi della tutela dell'ambiente e della sua divulgazione. Il secondo incontro, invece, si terrà mercoledì 20 marzo, alle ore 15.00, sempre presso la Sala consiliare del Comune di Vignola, ed è rivolto, in via principale, agli agricoltori del territorio, ma è aperto anche alla partecipazione di tutti i cittadini interessati ai temi della tutela del paesaggio, dell'ambiente e delle acque.

La centrale del Cavaticcio: "Turbina in sede a fine estate"

La struttura idroelettrica di Largo Caduti del Lavoro è al centro del nostro podcast di oggi. I lavori di restauro proseguono. La società dei canali: "Fabbisogno per mille famiglie" Bologna, 12 marzo 2024 - Ci vorranno almeno altri sette mesi prima che la centrale idroelettrica del Cavaticcio torni a funzionare a pieno regime. La struttura - realizzata nel 1994 e che per creare energia sfrutta il salto di 14 metri che il canale di Reno compie nel tratto di Largo Caduti del Lavoro, tra via Marconi e via Azzo Gardino - è sottoposta a lavori straordinari di ristrutturazione da marzo dell'anno scorso, quando fu estratta da sottosuolo la imponente turbina che regola tutta l'attività della centrale. Proprio la storia della centrale e del suo restauro tuttora in corso sono al centro della puntata di oggi del nostro podcast, 'il Resto di Bologna' disponibile sul nostro sito e sulle principali piattaforme (Spotify, Apple e Google Podcast), e i cui ospiti di oggi sono Milena Naldi, presidente della società Gestione Acque Canali Reno e Savena, e l'ingegnere Andrea Bolognesi, direttore del Consorzio dei Canali di Bologna. "Le condizioni di usura della turbina sono state maggiori rispetto a quelle che ci si aspettava - spiega Bolognesi -, sia a causa di un funzionamento caratterizzato da molti 'stop&go' e sia per una serie di detriti che hanno creato abrasioni alla macchina". «A fine estate, secondo il nostro cronoprogramma - spiega Milena Naldi -, la turbina dovrebbe essere reinserita in sede. Poiché di solito in quel periodo l'acqua non è molta, ci auguriamo di poter fare le nostre prime prove di esercizio a novembre. Dall'impianto ci aspettiamo un fabbisogno energetico per 1.000-1.200 famiglie". è arrivato su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.


ilrestodelcarlino.it

La centrale del Cavaticcio: "Turbina in sede a fine estate"



03/12/2024 05:00

La struttura idroelettrica di Largo Caduti del Lavoro è al centro del nostro podcast di oggi. I lavori di restauro proseguono. La società dei canali: "Fabbisogno per mille famiglie" Bologna, 12 marzo 2024 - Ci vorranno almeno altri sette mesi prima che la centrale idroelettrica del Cavaticcio torni a funzionare a pieno regime. La struttura - realizzata nel 1994 e che per creare energia sfrutta il salto di 14 metri che il canale di Reno compie nel tratto di Largo Caduti del Lavoro, tra via Marconi e via Azzo Gardino - è sottoposta a lavori straordinari di ristrutturazione da marzo dell'anno scorso, quando fu estratta da sottosuolo la imponente turbina che regola tutta l'attività della centrale. Proprio la storia della centrale e del suo restauro tuttora in corso sono al centro della puntata di oggi del nostro podcast, 'il Resto di Bologna' disponibile sul nostro sito e sulle principali piattaforme (Spotify, Apple e Google Podcast), e i cui ospiti di oggi sono Milena Naldi, presidente della società Gestione Acque Canali Reno e Savena, e l'ingegnere Andrea Bolognesi, direttore del Consorzio dei Canali di Bologna. "Le condizioni di usura della turbina sono state maggiori rispetto a quelle che ci si aspettava - spiega Bolognesi -, sia a causa di un funzionamento caratterizzato da molti 'stop&go' e sia per una serie di detriti che hanno creato abrasioni alla macchina". «A fine estate, secondo il nostro cronoprogramma - spiega Milena Naldi -, la turbina dovrebbe essere reinserita in sede. Poiché di solito in quel periodo l'acqua non è molta, ci auguriamo di poter fare le nostre prime prove di esercizio a novembre. Dall'impianto ci aspettiamo un fabbisogno energetico per 1.000-1.200 famiglie". è arrivato su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.

Dopo le forti piogge il grande fiume riempie il mare E da oggi ci sarà da pulire le spiagge

Il Po porta tonnellate di detriti «Tutto è sulle nostre spalle»

Lido Volano Con l'arrivo dell'ultima piena torna a galla una spinosa questione «Dal Monviso al Delta finisce in acqua di tutto, ma le spese le sosteniamo solo noi» La piena Costi

Lido Volano Tonnellate di legname, fra fusti di alberi e rami trascinati a mare dall'ondata di piena del Po, stanno invadendo il litorale ed in particolar modo il Lido Volano, località notoriamente più vicina alla foce del grande fiume.

Mancano meno di tre settimane alla Pasqua e mentre gli operatori balneari sono già al lavoro per far trovare giochi per bambini e reti da beach volley e da racchettoni pronti per il primo esodo di stagione, sale l'apprensione per l'arrivo, inevitabile di altri, ingenti, quantitativi di detriti. «Speriamo che tutto il legname possa essere spiaggiato entro i prossimi giorni - spiega Luca Callagarini, presidente della cooperativa degli stabilimenti balneari del Lido VoLa piena del fiume è arrivata già ieri Adesso il mare porterà sulle spiagge tonnellate di legna lano -, in modo tale che i mezzi della cooperativa Brodolini riescano ad intervenire, per effettuare una pulizia straordinaria dell'arenile, in previsione del ponte di Pasqua. Dobbiamo presentare un bel biglietto da visita. Per ora le grosse quantità di tronchi, rami ed arbusti trascinati a riva dalla piena del Po sono utili a fare da diga alle dune di sabbia erette a protezione dei bagni».

Mentre all'altezza del bagno Isa (l'ultimo più a sud del Lido Volano), ieri mattina era già stato attivato un ripascimento di rinforzo della barriera invernale con sabbia vagliata dalle precedenti pulizie dell'arenile, alcuni tratti di spiaggia risultavano completamente sommersi di legname.

Le spese I costi che il Comune di Comacchio affronta annualmente per ripulire i quasi 25 chilometri di costa superano il mezzo milione di euro, una spesa coperta interamente dai contribuenti del territorio. «Da anni invochiamo che siano anche altri enti e territori a farsi carico dei costi di pulizia dell'arenile, dato che il Po nasce sul Monviso e porta con sé i detriti provenienti da più regioni e località: questo è il nostro cavallo di batPulire le spiagge costa molto così come anche lo smaltimento Dai Lidi chiedono collaborazione Foto Rubin taglia - prosegue Callegarini - e lo sottoporremo nuovamente all'attenzione del Tavolo del Turismo nel prossimo incontro. Non è giusto che siano solo i contribuenti di Comacchio a farsi carico di quei costi». Una questione questa che va avanti ormai da anni ma alla fine «a farne le spese in tutti i sensi siamo sempre e solo noi».

Anche gli altri Lidi poco più a sud, Nazioni, Pomposa e Scacchi sono in balia dell'ondata di piena del Po e se l'erosione costiera dovuta alla mareggiata è da ritenersi poco significativa, permangono le preoccupazioni per una mole incalcolabile di detriti e legname che sta continuando a depositarsi in spiaggia. «Dove l'erosione ha colpito maggiormente, ad esempio al centro del Lido di Pomposa - interviene Nicola Bocchimpani, presidente di Asbalneari, l'associazione che raggruppa i bagni dei lidi Nazioni, Pomposa e Scacchi-, si è depositato poco materiale, ma il mare ha risucchiato circa un metro di duna sabbiosa; nelle altre zone risparmiate, grazie all'installazione delle nuove scogliere frangiflutti sono state spiaggiate, sulla battigia, quantità enormi di legna, che dovranno essere rimosse prima del week end di Pasqua».

Per Bocchimpani, una strategia vincente, volta ad ovviare il sistematico approdo di legname trascinato dal Po alla foce, consisterebbe nella pulizia periodica delle aree golenali dello stesso grande fiume, ma tutti devno essere coinvolti. Mentre al Lido Nazioni le zone in passato maggiormente intaccate

dall'ingressione marina (bagni Lidò e Prestige) ora sono protette dalle nuove scogliere, il Lido Scacchi presenta una situazione più stabile, con criticità tra i Bagni Miami ed Alfieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

KATIA ROMAGNOLI

Piena del Po: aggiornamenti

La piena del Po ha transitato nei tratti piemontesi e pavese del fiume tra la giornata di ieri e quella odierna. Si prevede che il colmo raggiunga le sezioni emiliano-lombarde tra oggi e domani sera e, in seguito i tratti terminali e deltizi del Po, con valori sopra la prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo), anche in ragione degli apporti di questi giorni da parte degli affluenti emiliani e lombardi. La piena può interessare le aree golenali. Si raccomandano comportamenti prudenti. Il Servizio di piena centrale AIPO e gli uffici AIPO territoriali proseguono nelle attività di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature, al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile. Share Share Share Post Mail Copy Share.


Telestense

Piena del Po: aggiornamenti



03/11/2024 16:45 Redazione Telestense

La piena del Po ha transitato nei tratti piemontesi e pavese del fiume tra la giornata di ieri e quella odierna. Si prevede che il colmo raggiunga le sezioni emiliano-lombarde tra oggi e domani sera e, in seguito i tratti terminali e deltizi del Po, con valori sopra la prima soglia di criticità (ordinaria, colore giallo), anche in ragione degli apporti di questi giorni da parte degli affluenti emiliani e lombardi. La piena può interessare le aree golenali. Si raccomandano comportamenti prudenti. Il Servizio di piena centrale AIPO e gli uffici AIPO territoriali proseguono nelle attività di monitoraggio e controllo dei livelli e delle arginature, al fine di prevenire eventuali criticità, in coordinamento con i sistemi locali e regionali di protezione civile. Share Share Share Post Mail Copy Share.

In partenza oggi ulteriori interventi di riprofilatura fossi nelle vie Stagghi, Cavecchia, Emilia Levante, Vanzie e Sant'Orsola

CESENA - Nell'ambito della programmazione dei lavori post-alluvione avviati la scorsa estate dall'Amministrazione comunale di Cesena con lo scopo di mettere in sicurezza determinate aree cittadine gravemente danneggiate dalle abbondanti precipitazioni piovose o da movimenti franosi, ma anche con lo scopo di eseguire tutte le attività di manutenzione straordinaria previste, questa mattina sono stati avviati ulteriori interventi di riprofilatura dei fossi stradali nelle vie Stagghi, Cavecchia, Emilia Levante, Vanzie e Sant'Orsola. Al fine di consentire una piena e sicura esecuzione dei lavori da parte dell'Impresa Pozzi Raffaele Srl di Rimini, nei tratti stradali interessati la viabilità subirà alcune modifiche temporanee per circa un mese (indicativamente fino a venerdì 12 aprile): saranno istituiti un senso unico alternato e un divieto di sosta con rimozione, valido per l'intera giornata. Altri lavori in corso a partire da questa mattina. Si ricorda inoltre che sempre nella giornata di oggi, lunedì 11 marzo, ulteriori lavori interessano le vie Romea, Giardino di San Mauro e Rosoleto, dove la ditta Casanova Service Srl di Panighina di Bertinoro eseguirà lavori di pulizia dei fossi. Un intervento di messa in

sicurezza sarà inoltre eseguito dalla Ditta Ambrogetti SRL di Verghereto che lavorerà per ripristinare il dissesto franoso avvenuto in via Chiesa di Casale nei pressi del civico 1325. Il dissesto avvenuto nella sede stradale è caratterizzato dall'abbassamento della quota della porzione di carreggiata "lesionata" per circa 60/70 centimetri per un fronte di circa 25 metri. Anche in questo caso, così come progettato in via Formignano, dove i lavori di ripristino della frana consistono ora nella doppia orditura di pali in castagno, è prevista l'esecuzione dei seguenti interventi principali: pulizia dell'area oggetto di frana; scavo della zona instabile per realizzare il piano di lavoro con riempimento con sabbia costipata; esecuzione di una fila di 40 micropali trivellati incastrati al substrato roccioso sottostante; esecuzione del fosso di guardia lato monte della sede stradale utile al convogliamento delle acque piovane verso valle al posto del tombinamento realizzato nel 2017. Si procederà poi con il riempimento/sigillatura della porzione di corpo franato, la sistemazione della scarpata di valle con smontaggio del reticolo di funi e tiranti posti in opera in precedenza, riprofilatura della scarpata stessa, posa in opera di tiranti e funi di



CESENA - Nell'ambito della programmazione dei lavori post-alluvione avviati la scorsa estate dall'Amministrazione comunale di Cesena con lo scopo di mettere in sicurezza determinate aree cittadine gravemente danneggiate dalle abbondanti precipitazioni piovose o da movimenti franosi, ma anche con lo scopo di eseguire tutte le attività di manutenzione straordinaria previste, questa mattina sono stati avviati ulteriori interventi di riprofilatura dei fossi stradali nelle vie Stagghi, Cavecchia, Emilia Levante, Vanzie e Sant'Orsola. Al fine di consentire una piena e sicura esecuzione dei lavori da parte dell'Impresa Pozzi Raffaele Srl di Rimini, nei tratti stradali interessati la viabilità subirà alcune modifiche temporanee per circa un mese (indicativamente fino a venerdì 12 aprile): saranno istituiti un senso unico alternato e un divieto di sosta con rimozione, valido per l'intera giornata. Altri lavori in corso a partire da questa mattina. Si ricorda inoltre che sempre nella giornata di oggi, lunedì 11 marzo, ulteriori lavori interessano le vie Romea, Giardino di San Mauro e Rosoleto, dove la ditta Casanova Service Srl di Panighina di Bertinoro eseguirà lavori di pulizia dei fossi. Un intervento di messa in sicurezza sarà inoltre eseguito dalla Ditta Ambrogetti SRL di Verghereto che lavorerà per ripristinare il dissesto franoso avvenuto in via Chiesa di Casale nei pressi del civico 1325. Il dissesto avvenuto nella sede stradale è caratterizzato dall'abbassamento della quota della porzione di carreggiata "lesionata" per circa 60/70 centimetri per un fronte di circa 25 metri. Anche in questo caso, così come progettato in via Formignano, dove i lavori di ripristino della frana consistono ora nella doppia orditura di pali in castagno, è prevista l'esecuzione dei seguenti interventi principali: pulizia dell'area oggetto di frana; scavo della zona instabile per realizzare il piano di lavoro con riempimento con sabbia costipata; esecuzione di una fila di 40 micropali trivellati incastrati al substrato roccioso sottostante; esecuzione del fosso di

contenimento e di rete metallica a doppia torsione. Lavori di rifacimento di marciapiedi e delle pavimentazioni stradali sono inoltre partiti nelle vie Spoleto e Todi. In questo caso, al fine di garantire un pieno e sicuro svolgimento degli interventi da parte della ditta Romagnola Strade Spa di Bertinoro, la viabilità sarà regolata da un senso unico alternato con semaforo o movieri. Cantiere ai nastri di partenza anche lungo la strada comunale Paderno che, sempre a partire da lunedì 11 marzo, sarà interessata da lavori di fresatura e ripavimentazione con tappeto d'usura. I lavori, affidati alla ditta I.G.T. Impresa Generale Torri srl di Mercato Saraceno, richiedono alcune modifiche temporanee alla viabilità (saranno istituiti un senso unico alternato e un divieto di sosta con rimozione valido per l'intera giornata).

Case sparse, acqua a peso d'oro «I costi non gravino sui cittadini»

Nel forese l'allacciamento alla rete può costare 60mila euro ad abitazione, in Comune si cerca una soluzione

Portare la rete **acquedottistica** alle tante case sparse del forese ravennate che ancora ne sono prive può costare fino a 60mila euro ad abitazione (600mila euro in totale per 3 km di tubazione a favore di 10 abitazioni a San Pietro in Vincoli). I conti li ha presentati ieri pomeriggio Atersir, l'**Agenzia** territoriale dell'Emilia-Romagna per i **servizi** idrici e i rifiuti, al Consiglio comunale che ha riunito la commissione Decentramento e lavori pubblici presieduta dal consigliere Igor Bombardi.

Cifre che i consiglieri reputano insostenibili: e se Veronica Verlicchi, della Pigna, ha proposto un contributo massimo di 5mila euro ad abitazione, Alvaro Ancisi ha chiesto che «il Comune metta mano al portafoglio spendendo una parte di quel che ha ricevuto come introiti economici derivanti dalla cementificazione selvaggia del territorio».

Adesso l'obiettivo, come ha ricordato Bombardi, è quello di arrivare ad una mozione condivisa tra maggioranza e opposizione che affronti la problematica degli allacci senza gravare i cittadini in maniera eccessiva; in pratica l'obiettivo è far pagare la gran parte dei costi ad Atersir che deve tener conto delle specificità del territorio ravennate.

«In passato - ha ricordato Federica Del Conte, assessore ai lavori pubblici, si è proceduto addossando il 50% dei costi ai privati e il 50% ad Atersir con spese complessive che non hanno mai superato i 15mila euro ad allaccio». Ora le cifre in gioco sono molto diverse.

«Quello delle case sparse è un fenomeno più diffuso nel forese Sud che in quello Nord - spiega Palmiro Fontana, consigliere del consiglio territoriale di San Pietro in Vincoli e un passato da presidente dello stesso - ma che complessivamente riguarda circa 200 nuclei famigliari.

Pertanto la superficie della nostra area è molto vasta e arriva a 85 kmq con oltre 11.000 residenti». Il tema, come si accennava, è quello del numero consistente di abitazioni all'interno dell'area di San Pietro in Vincoli e in altre aree del forese di Ravenna che non ha allaccio alla rete **idrica** pubblica. I residenti possono rifornirsi unicamente di acqua dai pozzi privati e dalle fontane pubbliche con indiscutibili disagi. Nel 2023 è stato approvato da parte di Atersir un nuovo regolamento, che sostituisce quello del 1993, per estendere la rete dell'**acquedotto** nelle case sparse. Questo prevede la contribuzione da parte dei privati pari ad almeno il 50% dell'importo necessario per la realizzazione dell'estensione della rete.



Acqua Ambiente Fiumi

Un esborso non proprio contenuto se si pensa che in alcuni casi la rete aggiuntiva può superare il chilometro. Perciò i consiglieri chiedono al sindaco e alla giunta di farsi promotori nei confronti di ATERSIR di una proposta di modifica dell'attuale regolamento **regionale** che verta sui seguenti aspetti: stimare un valore massimo di spesa per abitazione svincolato dal costo totale dell'opera e non ripartito quindi al 50% del totale come attualmente formulato; prevedere, in caso taluni interessati non compartecipino alle spese di realizzazione della infrastruttura **acquedottistica**, quantomeno la partecipazione alle spese comuni di gestione nel caso di allacci successivi alla rete **idrica** di nuova posa; individuare criteri idonei al fine di non rendere possibili atti di speculazione nella eventuale compravendita delle case sparse.

Giorgio Costa.

QUARTIERE CAMPANELLA

Lungofiume, il Comune compra terreni per mettere in sicurezza il quartiere

Con 24.700 euro acquisterà le aree per completare il Parco e posizionare quattro valvole

IMOLA L'alluvione ha rivelato tutte le fragilità del corso del Santerno e della capacità del sistema fognario del quartiere Campanella di reagire a eventi di quella portata. Motivo per cui il Comune ha deciso di acquisire due parcelle di terreno di proprietà di privati per fare al contempo due operazioni: completare l'ampliamento del parco lungofiume e mettere in sicurezza la riva sinistra del fiume nel tratto che va dal ponte di via Pisacane al ponte della Ferrovia, ovvero in direzione di Faenza.

Verranno acquisiti per la somma complessiva di 24.700 euro circa 8mila metri quadrati per posizionare quattro valvole «di ritegno denominate Clapet per ridurre il rischio di ingressione delle acque del torrente Santerno nel vicino quartiere Campanella». Come ha illustrato l'assessore all'Urbanistica Michele Zanelli ieri in commissione consiliare, i terreni in questione sono già interessati dal progetto generale di sistemazione del "Parco Lungofiume" e sono individuati già nel Poc 2017/2022 che disciplina proprio il completamento del Parco sulla riva nord-ovest del corso d'acqua e per il tratto compreso tra i ponti di viale Dante e quello della Ferrovia Bologna. Complessivamente il piano prendeva in considerazione una superficie di circa 140.000 mq e prevedeva la sistemazione per fare della sponda un corridoio ecologico con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, sistemazioni a verde per attività del tempo libero all'aria aperta. Quest'ultima delibera proposta dalla giunta in commissione ieri mette insieme i due obiettivi: «contribuire al completamento del Parco lungofiume Santerno e intervenire sulla messa in sicurezza del quartiere Campanella. La stipula dal notaio per l'acquisizione delle aree non avverrà prima del prossimo 25 marzo, poi secondo i tecnici comunali l'intervento in sé sarà abbastanza rapido. Questione di due o tre settimane per posare delle camere di cemento delle dimensioni di un metro e mezzo per un metro e mezzo in corrispondenza degli scolmatori, queste conterranno le valvole e consentiranno di renderle ispezionabili ogni qualvolta ve ne sia necessità affinché siano a posto al momento in cui dovesse servire la loro entrata in funzione. Gli interventi previsti dal Comune in tal senso riguardano solo la sponda sinistra del fiume.

QUARTIERE CAMPANELLA

Lungofiume, il Comune compra terreni per mettere in sicurezza il quartiere

Con 24.700 euro acquisterà le aree per completare il Parco e posizionare quattro valvole

IMOLA

L'alluvione ha rivelato tutte le fragilità del corso del Santerno e della capacità del sistema fognario del quartiere Campanella di reagire a eventi di quella portata. Motivo per cui il Comune ha deciso di acquisire due parcelle di terreno di proprietà di privati per fare al contempo due operazioni: completare l'ampliamento del parco lungofiume e mettere in sicurezza la riva sinistra del fiume nel tratto che va dal ponte di via Pisacane al ponte della Ferrovia, ovvero in direzione di Faenza. Verranno acquisiti per la somma complessiva di 24.700 euro circa 8mila metri quadrati per posizionare quattro valvole di ritegno denominate Clapet per ridurre il rischio di ingressione delle acque del torrente Santerno nel vicino quartiere Campanella. Come ha illustrato l'assessore all'Urbanistica Michele Zanelli ieri in commissione consiliare, i terreni in questione sono già interessati dal progetto generale di sistemazione del "Parco Lungofiume" e sono individuati già nel Poc 2017/2022 che disciplina proprio il completamento del Parco sulla riva nord-ovest del corso d'acqua e per il tratto compreso tra i ponti di viale Dante e quello della Ferrovia Bologna. Complessivamente il piano prendeva in considerazione una superficie di circa 140.000 mq e prevedeva la sistemazione per fare della sponda un corridoio ecologico con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, sistemazioni a verde per attività del tempo libero all'aria aperta. Quest'ultima delibera proposta dalla giunta in commissione ieri mette insieme i due obiettivi: «contribuire al completamento del Parco lungofiume Santerno e intervenire sulla messa in sicu-

rezza del quartiere Campanella. La stipula dal notaio per l'acquisizione delle aree non avverrà prima del prossimo 25 marzo, poi secondo i tecnici comunali l'intervento in sé sarà abbastanza rapido. Questione di due o tre settimane per posare delle camere di cemento delle dimensioni di un metro e mezzo per un metro e mezzo in corrispondenza degli scolmatori, queste conterranno le valvole e consentiranno di renderle ispezionabili ogni qualvolta ve ne sia necessità affinché siano a posto al momento in cui dovesse servire la loro entrata in funzione. Gli interventi previsti dal Comune in tal senso riguardano solo la sponda sinistra del fiume.



La sponda sinistra lungo la via Cristoforo Colombo in direzione del ponte di via Pisacane (clicca qui)

L'alluvione ha messo in crisi il sistema fognario. Entro il mese la stipula per i terreni poi il posizionamento delle opere per ridurre il rischio di ingressione delle acque del Santerno

Acqua Ambiente Fiumi

affinché siano a posto al momento in cui dovesse servire la loro entrata in funzione. Gli interventi previsti dal Comune in tal senso riguardano solo la sponda sinistra del fiume.

60mila case sparse senz'acqua, Atersir: "Servirebbero 1,8 miliardi, metà a carico dei privati"

Oggi in commissione a Palazzo Merlato arriva la richiesta di risolvere l'annosa questione da parte del Consiglio territoriale di San Pietro in Vincoli. Sono 60.000 le case sparse in Emilia-Romagna non connesse alla rete dell'acqua pubblica. E un "numero consistente" si trova nel vasto territorio comunale di Ravenna. Fino a qualche tempo fa pozzi e fontane pubbliche permettevano di tamponare egregiamente la situazione. Ma **siccità** e cambiamenti climatici rischiano di lasciare queste case a secco. Così oggi in commissione a Palazzo Merlato arriva la richiesta di risolvere l'annosa questione da parte del Consiglio territoriale di San Pietro in Vincoli. Richiesta sostenuta da due mozioni dell'opposizione a firma Alvaro Ancisi di Lista per Ravenna e Veronica Verlicchi della Pigna, e da un ordine del giorno del Partito democratico, sui quali si cercherà una sintesi per arrivare in Consiglio comunale con un documento unico. L'investimento stimato da Atersir a livello **regionale** è di 1,8 miliardi di euro, con preventivi per gli estendimenti che variano dai 25.000 ai 600.000 euro; e il 50%, come da regolamento dell'**Agenzia**, a carico dei privati. In ballo c'è "il diritto fondamentale all'acqua potabile" sottolineano un po' tutti dagli scranni comunali e, nel dettaglio, Ancisi chiede una

modifica al regolamento Atersir per inserire, tra l'altro, un tetto massimo di spesa a carico del privato inferiore al 50% del totale e tarato anche in base alle esigenze del territorio preso in esame: così come la partecipazione alle spese comuni per chi opta successivamente per l'allaccio. Simili le richieste dell'ordine del giorno dem che punta a svincolare il costo dell'abitazione da quello dell'opera; mentre La Pigna esorta ad aumentare il contributo da parte di Atersir e a prevedere una compartecipazione da parte del Comune alla spesa in modo che non superi i 5.000 euro a carico del privato. Il preventivo giunto ai residenti, argomenta Verlicchi, è di "580.000 euro più Iva, dunque 40.000-50.000 euro a testa". L'assessore all'Urbanistica Federica Del Conte sottolinea che si è già intervenuti per risolvere "diverse situazioni" e sono rimaste "le più complesse" perché più distanti dalla rete. Senza dimenticare, chiosa, che "ci sono anche difficoltà a mettere d'accordo tutti i residenti": qualcuno fa il "furbetto" e non aderisce all'intervento, salvo poi chiedere successivamente l'allaccio, così chi accetta deve pagare di più. E da regolamento Atersir non è possibile chiedere che paghi i costi che si sono accollati i suoi vicini. Non è nemmeno semplice, prosegue l'assessore, "sapere quante case non sono allacciate alla rete", comunque il Comune è attivo sulla problematica. La responsabile di area del **Servizio idrico** integrato di



Ravenna Today

60mila case sparse senz'acqua, Atersir: "Servirebbero 1,8 miliardi, metà a carico dei privati"

03/11/2024 18:05

Oggi in commissione a Palazzo Merlato arriva la richiesta di risolvere l'annosa questione da parte del Consiglio territoriale di San Pietro in Vincoli. Sono 60.000 le case sparse in Emilia-Romagna non connesse alla rete dell'acqua pubblica. E un "numero consistente" si trova nel vasto territorio comunale di Ravenna. Fino a qualche tempo fa pozzi e fontane pubbliche permettevano di tamponare egregiamente la situazione. Ma siccità e cambiamenti climatici rischiano di lasciare queste case a secco. Così oggi in commissione a Palazzo Merlato arriva la richiesta di risolvere l'annosa questione da parte del Consiglio territoriale di San Pietro in Vincoli. Richiesta sostenuta da due mozioni dell'opposizione a firma Alvaro Ancisi di Lista per Ravenna e Veronica Verlicchi della Pigna, e da un ordine del giorno del Partito democratico, sui quali si cercherà una sintesi per arrivare in Consiglio comunale con un documento unico. L'investimento stimato da Atersir a livello regionale è di 1,8 miliardi di euro, con preventivi per gli estendimenti che variano dai 25.000 ai 600.000 euro; e il 50%, come da regolamento dell'Agenzia, a carico dei privati. In ballo c'è "il diritto fondamentale all'acqua potabile" sottolineano un po' tutti dagli scranni comunali e, nel dettaglio, Ancisi chiede una modifica al regolamento Atersir per inserire, tra l'altro, un tetto massimo di spesa a carico del privato inferiore al 50% del totale e tarato anche in base alle esigenze del territorio preso in esame: così come la partecipazione alle spese comuni per chi opta successivamente per l'allaccio. Simili le richieste dell'ordine del giorno dem che punta a svincolare il costo dell'abitazione da quello dell'opera; mentre La Pigna esorta ad aumentare il contributo da parte di Atersir e a prevedere una compartecipazione da parte del Comune alla spesa in modo che non superi i 5.000 euro a carico del privato. Il preventivo giunto ai residenti, argomenta Verlicchi, è di "580.000 euro più Iva, dunque 40.000-50.000 euro a testa". L'assessore all'Urbanistica Federica Del Conte sottolinea che si è già intervenuti per risolvere "diverse situazioni" e sono rimaste "le più complesse" perché più distanti dalla rete. Senza dimenticare, chiosa, che "ci sono anche difficoltà a mettere d'accordo tutti i residenti": qualcuno fa il "furbetto" e non aderisce all'intervento, salvo poi chiedere successivamente l'allaccio, così chi accetta deve pagare di più. E da regolamento Atersir non è possibile chiedere che paghi i costi che si sono accollati i suoi vicini. Non è nemmeno semplice, prosegue l'assessore, "sapere quante case non sono allacciate alla rete", comunque il Comune è attivo sulla problematica. La responsabile di area del Servizio idrico integrato di Atersir Marialuisa Campani ricorda che per il bacino ravennate sono stati destinati per questi interventi 496.000

Atersir Marialuisa Campani ricorda che per il **bacino** ravennate sono stati destinati per questi interventi 496.000 euro all'anno, mentre la percentuale a carico del privato può scendere dal 50% se l'opera è funzionale alla resilienza del sistema **idrico**. Per quanto riguarda poi l'inserimento nel regolamento del 2023 di "un importo fisso, nessun pregiudizio se il territorio esprime una comunità di intenti. (Dire).

Fondamenta: "Si chiude l'inverno più caldo mai registrato, il cambiamento climatico è tangibile anche a Cesena"

"Come Fondamenta consideriamo indispensabile la redazione a livello comunale di un "Piano per la Transizione Ecologica" che lavori in quattro direzioni" "È notizia di questi giorni che l'inverno che si sta chiudendo è stato il più caldo mai registrato sulla Terra. Nel nord Italia, a Febbraio, la media è stata di addirittura 3,78 gradi superiore alla media di riferimento per il periodo 1991-2020 (dati ISAC-CNR). Questo è uno degli esiti della crisi climatica, e va di pari passo con molti altri, tra cui l'aumento di eventi meteorologici estremi (siccità, alluvioni, ondate di calore, gelate improvvise ecc), della cui portata siamo stati tragicamente testimoni diretti nel maggio scorso. Per noi di Fondamenta è cruciale che ad ogni livello le istituzioni si assumano la responsabilità di fronteggiare queste minacce, e si facciano protagonisti del processo di transizione dai combustibili fossili a fonti energetiche sostenibili, contribuendo alla riduzione delle emissioni e favorendo al contempo i processi di adattamento necessari". Lo scrive in una nota il movimento politico Fondamenta, Cambiare Cesena dal basso che appoggerà la candidatura di Enzo Lattuca alle prossime elezioni comunali, in programma a giugno. "Come Fondamenta -

dettaglia la nota del movimento politico - consideriamo indispensabile la redazione a livello comunale di un "Piano per la Transizione Ecologica" che lavori in quattro direzioni: adattamento della città ai cambiamenti climatici; riduzione dei consumi di energia e risorse; produzione di energia pulita; mobilità sostenibile. Il Comune di Cesena ha già avviato alcuni interventi importanti, ma pensiamo sia di cruciale dotarsi il prima possibile di un piano coordinato e coraggioso, con obiettivi di breve, medio, e lungo termine. Come detto, le conseguenze del cambiamento climatico sono già una realtà tangibile e drammatica anche a Cesena, e nell'illustrare le azioni da mettere in campo è difficile non partire dalle misure necessarie a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. Oltre agli interventi per la sicurezza idrogeologica, riteniamo fondamentale il monitoraggio delle isole di calore e la loro riduzione attraverso l'espansione del verde pubblico, progetti architettonici che favoriscano l'ombreggiamento, e l'identificazione di zone cementificate da riportare alla crescita di vegetazione. Importante sarà anche la messa a punto di sistemi per l'accumulo di acqua per i periodi di siccità (che saranno sempre più

Cesena Today

Fondamenta: "Si chiude l'inverno più caldo mai registrato, il cambiamento climatico è tangibile anche a Cesena"

03/11/2024 17:10

"Come Fondamenta consideriamo indispensabile la redazione a livello comunale di un "Piano per la Transizione Ecologica" che lavori in quattro direzioni" "È notizia di questi giorni che l'inverno che si sta chiudendo è stato il più caldo mai registrato sulla Terra. Nel nord Italia, a Febbraio, la media è stata di addirittura 3,78 gradi superiore alla media di riferimento per il periodo 1991-2020 (dati ISAC-CNR). Questo è uno degli esiti della crisi climatica, e va di pari passo con molti altri, tra cui l'aumento di eventi meteorologici estremi (siccità, alluvioni, ondate di calore, gelate improvvise ecc), della cui portata siamo stati tragicamente testimoni diretti nel maggio scorso. Per noi di Fondamenta è cruciale che ad ogni livello le istituzioni si assumano la responsabilità di fronteggiare queste minacce, e si facciano protagonisti del processo di transizione dai combustibili fossili a fonti energetiche sostenibili, contribuendo alla riduzione delle emissioni e favorendo al contempo i processi di adattamento necessari". Lo scrive in una nota il movimento politico Fondamenta, Cambiare Cesena dal basso che appoggerà la candidatura di Enzo Lattuca alle prossime elezioni comunali, in programma a giugno. "Come Fondamenta -dettaglia la nota del movimento politico - consideriamo indispensabile la redazione a livello comunale di un "Piano per la Transizione Ecologica" che lavori in quattro direzioni: adattamento della città ai cambiamenti climatici; riduzione dei consumi di energia e risorse; produzione di energia pulita; mobilità sostenibile. Il Comune di Cesena ha già avviato alcuni interventi importanti, ma pensiamo sia di cruciale dotarsi il prima possibile di un piano coordinato e coraggioso, con obiettivi di breve, medio, e lungo termine. Come detto, le conseguenze del cambiamento climatico sono già una realtà tangibile e drammatica anche a Cesena, e nell'illustrare le azioni da mettere in campo è difficile non partire dalle misure necessarie a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. Oltre agli interventi per la sicurezza idrogeologica, riteniamo fondamentale il monitoraggio delle isole di calore e la loro riduzione attraverso l'espansione del verde pubblico, progetti architettonici che favoriscano l'ombreggiamento, e l'identificazione di zone cementificate da riportare alla crescita di vegetazione. Importante sarà anche la messa a punto di sistemi per l'accumulo di acqua per i periodi di siccità (che saranno sempre più frequenti), i quali potranno al contempo essere di aiuto nella gestione di piogge intense e alluvioni". Ad un altro livello - prosegue ancora Fondamenta - tra gli interventi da programmare e realizzare ci sono l'isolamento termico e la sostituzione delle caldaie a gas con pompe di calore elettriche in tutti gli edifici pubblici, l'installazione di pannelli fotovoltaici e batterie di accumulo, e un'accelerazione decisa nell'istituzione della Comunità Energetica Rinnovabile a Cesena. Nella nostra idea di una Cesena sostenibile, altri progetti importanti sono il potenziamento delle piste ciclabili e del

frequenti), i quali potranno al contempo essere di aiuto nella gestione di piogge intense e alluvioni". "Ad un altro livello - prosegue ancora Fondamenta - tra gli interventi da programmare e realizzare ci sono l'isolamento termico e la sostituzione delle caldaie a gas con pompe di calore elettriche in tutti gli edifici pubblici, l'installazione di pannelli fotovoltaici e batterie di accumulo, e un'accelerazione decisa nell'istituzione della Comunità Energetica Rinnovabile a Cesena. Nella nostra idea di una Cesena sostenibile, altri progetti importanti sono il potenziamento delle piste ciclabili e del trasporto pubblico, con l'istituzione di un bonus trasporti e l'espansione del servizio sia in senso geografico, con periferie sempre più collegate e meglio servite, che in termini di orario, con anche corse nelle ore serali e notturne. Nell'implementazione delle diverse azioni progettate (le proposte citate sono solo alcuni esempi) sarà importante il dialogo e la collaborazione con i cittadini, anche attraverso l'istituzione di incentivi che premiano i comportamenti sostenibili. Come comunità abbiamo la responsabilità di trasformare Cesena in una città pronta per il futuro prossimo e per quello più lontano, che sappia fare la propria parte davanti a queste sfide evitando che le conseguenze del surriscaldamento globale ricadano su chi è più vulnerabile".

Danni post-alluvione

Ampliamento del sistema idrico «In estate pronti con le autobotti»

MERCATO SARACENO Di fronte al problema della carenza idrica, l'amministrazione di Mercato Saraceno schiera le autobotti. «Già dal 2021, consapevoli di alcune criticità, abbiamo condotto un'analisi dettagliata dei costi per estendere la rete idrica principale nelle aree sprovviste - ricorda il Comune -. Queste aree si approvvigionano attraverso rete acquedottistica privata che negli ultimi anni, a causa dei prolungati periodi di siccità, presenta serie criticità.

Dalle analisi eseguite, il costo totale previsto per l'ampliamento idrico è importante e supera il milione di euro». Senza contare che «durante l'alluvione di maggio dello scorso anno - prosegue l'amministrazione - molte di queste reti e depositi sono stati danneggiati, causando l'interruzione totale nell'approvvigionamento idrico o aggravando la situazione».

Il Comune ha quindi deciso di ingaggiare «un tecnico specializzato, già individuato, per eseguire una nuova ispezione delle reti idriche private danneggiate durante l'alluvione, al fine di fornire assistenza alle famiglie e alle imprese nella richiesta di aiuti post-alluvione». E inoltre, «durante il prossimo periodo estivo, sarà garantito un adeguato approvvigionamento idrico in quelle zone, ad esempio tramite autobotti d'acqua».

«Da maggio, ogni giorno siamo in prima linea per fornire assistenza alla nostra comunità colpita dagli eventi calamitosi e lavoriamo costantemente per individuare soluzioni concrete, evitando promesse di soluzioni incerte - dice la sindaca Monica Rossi -. Per questo non tolleriamo tentativi di strumentalizzazione politica (il riferimento va alla visita della struttura commissariale nella zona di Vertaglia di qualche settimana fa, alla quale Rossi non è stata invitata) ma siamo qui per collaborare con tutti e per affrontare questa emergenza nel modo migliore».



lavori

Riprofilatura fossi dopo l'alluvione

Nell'ambito della programmazione dei lavori post-alluvione avviati la scorsa estate, ieri sono stati avviati ulteriori interventi di riprofilatura dei fossi stradali nelle vie Staggi, Cavecchia, Emilia Levante, Vanzie e Sant'Orsola.

Ulteriori lavori interessano le vie Romea, Giardino di San Mauro e Rosoleto, dove sarà eseguita la pulizia dei fossi. Un intervento di messa in sicurezza sarà inoltre eseguito per ripristinare il dissesto **franso** avvenuto in via Chiesa di Casale.



Tanti piccoli lavori in strade e fossi contro il dissesto post alluvione

CESENA Sono stati avviati ieri interventi di riprofilatura dei fossi stradali nelle vie Staggi, Ca vecchia, Emilia Levante, Van zie e Sant'Orsola. Li esegue l'impresa "Pozzi Raffaele Srl" di Rimini e per un mese creeranno qualche disagio alla circolazione: fino al 12 aprile saranno istituiti un senso unico alternato e un divieto di sosta con rimozione, valido per l'intera giornata.

Sempre ieri sono iniziati altri lavori nelle vie Romea, Giardino di San Mauro e Rosoleto, dove la ditta "Casanova Service Srl" di Panighina di Bertinoro è stata chiamata a pulire i fossi.

Un ulteriore intervento di messa in sicurezza sarà realizzato dalla ditta "Ambrogetti Ssl" di Verghereto, per ripristinare il dissesto **franoso** in via Chiesa di Casale, nei pressi del numero civico 1325, dove la quota della porzione di carreggiata "lesionata" si è abbassata di 60-70 centimetri per un fronte di circa 25 metri.

Lavori di rifacimento di marciapiedi e delle pavimentazioni stradali sono inoltre partiti nelle vie Spoleto e Todi. In questo caso, al fine di garantire un pieno e sicuro svolgimento degli interventi da parte della ditta "Romagnola Strade Spa di Bertinoro", la viabilità sarà regolata da un senso unico alternato con semaforo o movieri.

Cantiere ai nastri di partenza anche lungo la strada comunale Paderno, che da ieri ha iniziato a essere interessata da lavori di fresatura e ripavimentazione con tappeto d'usura. Sono stati affidati a "Igt Impresa Generale Torri srl" di Mercato Saraceno e richiedono alcune modifiche temporanee alla viabilità: per la precisione, un senso unico alternato e un divieto di sosta con rimozione valido 24 ore su 24.



MERCATO SARACENO

Scollegati dall'acquedotto e danneggiati: nominato un tecnico e in estate autobotti

La sindaca lamenta il mancato invito alla visita della cabina commissariale ma ribadisce l'impegno del Comune

GIORGIA CANALI L'alluvione ha aggravato ma non creato il problema dell'approvvigionamento idrico in alcune aree del territorio del Comune di Mercato Saraceno. Del tema si è interessata anche la cabina commissariale che recentemente ha fatto un sopralluogo con i suoi tecnici in particolare della località Vertaglia. La località è infatti una delle realtà dove le frane causate dall'alluvione hanno interrotto le già precarie reti private a cui si faceva affidamento per avere l'acqua.

A quella visita però non è stata invitata la sindaca Monica Rossi che, ricordando che per legge è l'autorità sanitaria locale e la responsabile unica di protezione civile del Comune, nonostante questo, fa sapere in una nota diffusa ieri dall'amministrazione, «si è comunque confrontata con la cabina commissariale in seguito, manifestando la volontà di collaborare e affrontare la situazione con trasparenza e determinazione per il bene dei cittadini».

«Da maggio ogni giorno siamo in prima linea per fornire assistenza alla nostra comunità e lavoriamo costantemente per individuare soluzioni concrete, evitando promesse di soluzioni incerte. Per questo commenta Rossi - non tolleriamo tentativi di strumentalizzazione politica».

Delle zone ancora scollegate dall'acquedotto il

Comune si era interessato già dal 2021 e l'analisi di allora ricostruisce l'amministrazione, aveva come obiettivo quello di valutare i costi di un ampliamento della rete idrica principale e stimò che l'intervento costerebbe più di un milione di euro. Durante l'alluvione di maggio, molte di queste reti e depositi sono stati danneggiati, nella nota si ricostruiscono i passaggi successivi: il 13 giugno il Comune ha segnalato le problematiche emerse alle autorità competenti, il 13 luglio sono state aggiornate le commissioni consiliari, inoltre sono stati organizzati incontri con Hera e per dare soluzione almeno temporanea è stato facilitato un collegamento idrico temporaneo a circa un chilometro dalla località Vertaglia per aiutare in particolare un'azienda agricola locale gravemente colpita. Più recentemente, grazie alle

Scollegati dall'acquedotto e danneggiati: nominato un tecnico e in estate autobotti

La sindaca lamenta il mancato invito alla visita della cabina commissariale ma ribadisce l'impegno del Comune

MERCATO SARACENO

GIORGIA CANALI

L'alluvione ha aggravato ma non creato il problema dell'approvvigionamento idrico in alcune aree del territorio del Comune di Mercato Saraceno. Del tema si è interessata anche la cabina commissariale che recentemente ha fatto un sopralluogo con i suoi tecnici in particolare della località Vertaglia. La località è infatti una delle realtà dove le frane causate dall'alluvione hanno interrotto le già precarie reti private a cui si faceva affidamento per avere l'acqua.

A quella visita però non è stata invitata la sindaca Monica Rossi che, ricordando che per legge è l'autorità sanitaria

locale e la responsabile unica di protezione civile del Comune, nonostante questo, fa sapere in una nota diffusa ieri dall'amministrazione, «si è comunque confrontata con la cabina commissariale in seguito, manifestando la volontà di collaborare e affrontare la situazione con trasparenza e determinazione per il bene dei cittadini».

«Da maggio ogni giorno siamo in prima linea per fornire assistenza alla nostra comunità e lavoriamo costantemente per individuare soluzioni concrete, evitando promesse di soluzioni incerte. Per questo commenta Rossi - non tolleriamo tentativi di strumentalizzazione politica».

Delle zone ancora scollegate



Un esempio dei danni causati dall'alluvione di maggio

gio, molte di queste reti e depositi sono stati danneggiati, nella nota si ricostruiscono i passaggi successivi: il 13 giugno il Comune ha segnalato le problematiche emerse alle autorità competenti, il 13 luglio sono state aggiornate le commissioni consiliari, inoltre sono stati organizzati incontri con Hera e per dare soluzione almeno temporanea è stato facilitato un collegamento idrico temporaneo a circa un chilometro dalla località Vertaglia per aiutare in particolare un'azienda agricola locale gravemente colpita. Più recentemente, grazie alle donazioni, l'amministrazione ha dato mandato a un tecnico specializzato per eseguire una nuova ispezione, per assistere le famiglie e le imprese nella richiesta di aiuti post-alluvione. Inoltre, in previsione del periodo estivo, l'amministrazione si è impegnata a garantire ulteriore supporto ad esempio con autobotti d'acqua.

Acqua Ambiente Fiumi

donazioni, l'amministrazione ha dato mandato a un **tecnico** specializzato per eseguire una nuova ispezione, per assistere le famiglie e le imprese nella richiesta di aiuti post-alluvione. Inoltre, in previsione del periodo estivo, l'amministrazione si è impegnata a garantire ulteriore supporto ad esempio con autobotti d'acqua.

ORDINANZA DEL COMUNE

I fratini stanno per arrivare Scattano divieti in alcune zone

*Disco rosso dal 15 marzo al 15 settembre nell'area compresa tra i 150 metri a nord dalla sponda sinistra della foce del **torrente Marano** e il rio dell'Asse*

CARLA DINI Nidificazione del fraterno, al via l'ordinanza salva uova. Il Comune di Riccione ha emanato un provvedimento per consentire ai piccoli trampolieri, noti come fratini, di nidificare, deporre le uova e accrescere i nuovi nati in tutta sicurezza. I divieti saranno in vigore dal 15 marzo al 15 settembre, nell'area compresa tra i 150 metri a nord dalla sponda sinistra della foce del **torrente Marano** e il rio dell'Asse al confine con il Comune di Rimini. Che questi uccellini svernino e nidifichino nella nostra provincia è indice di una spiaggia in buona salute, ma anche il presupposto per conquistare l'agognata Bandiera blu, assegnata alle città costiere che si distinguono per **parametri** d'eccellenza.

Roadmap Scendendo nei dettagli, il fraterno nidifica da fine marzo, nella fascia tra la battigia e le dune, ma è così bravo a mimetizzare le sue uova (peraltro di color sabbia) che i bagnanti rischiano di calpestarle. Ecco perché gli esperti sono corsi ai ripari, isolandole come sorvegliati speciali. «I nidi sono stati recintati da gabbie a maglie larghe per evitare che vengano travolti dai passanti, o arraffati dai predatori», spiega Corsi. Mentre parte il conto alla rovescia per la schiusa delle uova, ricorda che «una volta deposto il terzo uovo, i genitori iniziano a covare per 28 giorni». Ne servono altrettanti perché i batuffoli appena nati, i cosiddetti pulli, imparino a volare. La fase di massima vulnerabilità in cui vanno difesi da predatori, cani e passanti distratti.

Le regole Nello specifico sarà vietato l'accesso ai cani non mantenuti al guinzaglio di misura non superiore a 1,50 metri con obbligo del proprietario di portare con sé una museruola da usare in caso di necessità o, se richiesto dalle autorità competenti. Semaforo rosso anche a ogni **attività** che possa arrecare disturbo, come ad esempio lo spianamento delle dune o il **ripascimento** dell'**arenile**, nonché la distruzione della flora esistente. Proibiti anche gli interventi di natura emergenziale, incluse le pulizie che dovranno esser sottoposte alla **valutazione** dei Servizi ambientali. A sorvegliare sul rispetto



dell'ordinanza sarà la polizia locale con l'eventuale supporto delle guardie ecologiche volontarie e dell'associazione nazionale Giacche verdi, nonché dei carabinieri forestali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Allerta meteo gialla in Emilia Romagna, in arrivo temporali e fiumi monitorati: ecco dove

Diramato un bollettino di Arpae per la giornata di martedì 12 marzo: attenzione per le piene del Po e del Secchia. Possibili frane in Appennino Bologna, 11 marzo 2024 - Forti temporali con rischio piene dei fiumi e frane sono segnalati nella giornata di domani martedì 12 marzo. Continua dunque l'allerta meteo e il maltempo non si placa in Emilia Romagna dopo le piogge dei giorni scorsi. Allerta per piene dei fiumi: ecco dove Arpae - con la Protezione civile - ha diramato un'allerta gialla per piene dei fiumi nella giornata di martedì 12 marzo nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Ferrara. Il bollettino avverte che anche se "non sono previsti fenomeni meteorologici significativi ai fini dell'allerta meteo, non si escludono temporali sparsi di breve durata più probabili su fascia appenninica" con possibili "fenomeni di ruscellamento e di frane in contesti idrogeologici particolarmente fragili".

Attenzione per la piena del Po. Si segnalano anche criticità dovute al passaggio della piena del Po sulla pianura occidentale e nella zona del delta del fiume, così come sulla pianura centrale si segnalano rischi legati alla piena del Secchia, nelle aree con livelli superiori alla soglia di attenzione. Per oggi, invece, lunedì 11 marzo, sono attesi "rovesci localmente temporaleschi sul crinale appenninico che potrebbero interessare anche le aree collinari, mentre la piena dei fiumi Secchia e Panaro è rallentata dal contemporaneo incremento dei livelli del Po. La piena del fiume Reno prosegue con livelli idrometrici prossimi alla soglia 1". Previsioni meteo martedì 12 marzo. Gli esperti di Arpae hanno previsto per martedì 12 marzo "cielo sereno o irregolarmente nuvoloso per il transito di nubi medio alte al mattino; nel pomeriggio temporanei addensamenti cumuliformi sui rilievi, associati a brevi e isolati rovesci. Temperature minime attorno a 6 gradi sulle aree di pianura e fino a 10 gradi sulla fascia costiera; massime senza variazioni di rilievo, attorno a 15 gradi". Previsioni meteo 13 marzo. Mentre per la giornata di mercoledì 13 marzo "cielo in prevalenza sereno; al mattino e nelle ore serali possibilità di locali foschie sulle aree in prossimità della foce del Po. Temperature minime attorno a 6 gradi sulle aree di pianura e fino a 8 gradi sulla fascia costiera; massime in lieve aumento sul settore orientale, comprese tra 14 e 16 gradi". Tendenza da giovedì 14 a domenica 17 marzo. La presenza di un campo di pressione attestato su valori medio-alti manterrà condizioni di stabilità sull'intero territorio regionale, con assenza di precipitazioni e temperature in lieve e ulteriore aumento. Che tempo farà in Emilia



 ilrestodelcarlino.it

Allerta meteo gialla in Emilia Romagna, in arrivo temporali e fiumi monitorati: ecco dove



03/11/2024 14:19

Diramato un bollettino di Arpae per la giornata di martedì 12 marzo: attenzione per le piene del Po e del Secchia. Possibili frane in Appennino Bologna, 11 marzo 2024 - Forti temporali con rischio piene dei fiumi e frane sono segnalati nella giornata di domani martedì 12 marzo. Continua dunque l'allerta meteo e il maltempo non si placa in Emilia Romagna dopo le piogge dei giorni scorsi. Allerta per piene dei fiumi: ecco dove Arpae - con la Protezione civile - ha diramato un'allerta gialla per piene dei fiumi nella giornata di martedì 12 marzo nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Ferrara. Il bollettino avverte che anche se "non sono previsti fenomeni meteorologici significativi ai fini dell'allerta meteo, non si escludono temporali sparsi di breve durata più probabili su fascia appenninica" con possibili "fenomeni di ruscellamento e di frane in contesti idrogeologici particolarmente fragili". Attenzione per la piena del Po. Si segnalano anche criticità dovute al passaggio della piena del Po sulla pianura occidentale e nella zona del delta del fiume, così come sulla pianura centrale si segnalano rischi legati alla piena del Secchia, nelle aree con livelli superiori alla soglia di attenzione. Per oggi, invece, lunedì 11 marzo, sono attesi "rovesci localmente temporaleschi sul crinale appenninico che potrebbero interessare anche le aree collinari, mentre la piena dei fiumi Secchia e Panaro è rallentata dal contemporaneo incremento dei livelli del Po. La piena del fiume Reno prosegue con livelli idrometrici prossimi alla soglia 1". Previsioni meteo martedì 12 marzo. Gli esperti di Arpae hanno previsto per martedì 12 marzo "cielo sereno o irregolarmente nuvoloso per il transito di nubi medio alte al mattino; nel pomeriggio temporanei addensamenti cumuliformi sui rilievi, associati a brevi e isolati rovesci. Temperature minime attorno a 6 gradi sulle aree di pianura e fino a 10 gradi sulla fascia costiera; massime senza variazioni di rilievo, attorno a 15 gradi". Previsioni meteo 13 marzo. Mentre per la giornata di mercoledì 13 marzo "cielo in prevalenza sereno; al mattino e nelle ore serali possibilità di locali foschie sulle aree in prossimità della foce del Po. Temperature minime attorno a 6 gradi sulle aree di pianura e fino a 8 gradi sulla fascia costiera; massime in lieve aumento sul settore orientale, comprese tra 14 e 16 gradi". Tendenza da giovedì 14 a domenica 17 marzo. La presenza di un campo di pressione attestato su valori medio-alti manterrà condizioni di stabilità sull'intero territorio regionale, con assenza di precipitazioni e temperature in lieve e ulteriore aumento. Che tempo farà in Emilia

Romagna.

Montevecchi (Lega): "Provvedere alla pulizia dei corsi d'acqua e consentire ai privati l'uso del legname"

Il consigliere regionale chiede di avviare un programma di pulizia di **argini** e alvei dei corsi d'acqua regionali. Ascolta questo articolo ora... Serve un programma di pulizia di **argini** e alvei dei corsi d'acqua regionali e la possibilità, per i privati che lo fanno gratuitamente, di utilizzare il legname raccolto per le loro attività. È la richiesta, in un'interrogazione, del consigliere Matteo Montevecchi (Lega), firmata anche dal collega Andrea Liverani. Il consigliere vuole sapere dalla giunta "quale sia oggi lo stato dell'arte riguardo all'attività di pulizia straordinaria degli **argini** e degli alvei dei **fiumi** e dei **torrenti** nella regione e se esista un calendario dei lavori; come intenda organizzare per il futuro la pulizia ordinaria degli stessi alvei fluviali in modo da mantenere sotto controllo la situazione e non tornare allo stato di abbandono in cui si trovavano al momento dell'**alluvione** dello scorso anno". Inoltre, Montevecchi si rivolge alla giunta chiedendo "come intenda dare seguito alla necessità, da più parti invocata, di un serio contenimento della presenza e dell'attività degli animali che fanno le tane negli **argini**". La richiesta di poter utilizzare il legname raccolto, ricorda Montevecchi, è venuta da numerose imprese disposte a pulire **argini** e alvei di **torrenti** e **fiumi**. Inoltre, prosegue il consigliere, è accertato come "affermando dal Generale Figliuolo e da diversi consorzi di bonifica, che la forte presenza di animali con abitudini **fossorie** che scavano tane negli **argini** dei **fiumi** della nostra regione concorre fortemente al rischio idrogeologico". Montevecchi, poi, rileva che la provincia di Rimini ha riportato meno danni dalle alluvioni e il **fiume Marecchia** "grazie soprattutto all'ampiezza del letto del **fiume** e alla **valvola** di sfogo che il corso d'acqua ha potuto trovare nel proprio antico alveo che sfocia nel **canale** del porto di Rimini". Così non è stato per Ravenna e Forlì-Cesena. Infine, Montevecchi rileva che "negli ultimi anni, anche regioni vicine e confinanti alla nostra hanno subito alluvioni non dissimili, ma hanno potuto contenere i danni, a differenza di quanto accaduto in Romagna, anche grazie alle vasche di contenimento e pare che la pulizia degli **argini** non stia avvenendo con la rapidità che sarebbe dovuta per riportare la situazione a un grado di sicurezza accettabile".



Rimini Today

Montevecchi (Lega): "Provvedere alla pulizia dei corsi d'acqua e consentire ai privati l'uso del legname"



03/11/2024 13:47 Redazione Marzo

Il consigliere regionale chiede di avviare un programma di pulizia di argini e alvei dei corsi d'acqua regionali. Ascolta questo articolo ora... Serve un programma di pulizia di argini e alvei dei corsi d'acqua regionali e la possibilità, per i privati che lo fanno gratuitamente, di utilizzare il legname raccolto per le loro attività. È la richiesta, in un'interrogazione, del consigliere Matteo Montevecchi (Lega), firmata anche dal collega Andrea Liverani. Il consigliere vuole sapere dalla giunta "quale sia oggi lo stato dell'arte riguardo all'attività di pulizia straordinaria degli argini e degli alvei dei fiumi e dei torrenti nella regione e se esista un calendario dei lavori; come intenda organizzare per il futuro la pulizia ordinaria degli stessi alvei fluviali in modo da mantenere sotto controllo la situazione e non tornare allo stato di abbandono in cui si trovavano al momento dell'alluvione dello scorso anno". Inoltre, Montevecchi si rivolge alla giunta chiedendo "come intenda dare seguito alla necessità, da più parti invocata, di un serio contenimento della presenza e dell'attività degli animali che fanno le tane negli argini". La richiesta di poter utilizzare il legname raccolto, ricorda Montevecchi, è venuta da numerose imprese disposte a pulire argini e alvei di torrenti e fiumi. Inoltre, prosegue il consigliere, è accertato come "affermando dal Generale Figliuolo e da diversi consorzi di bonifica, che la forte presenza di animali con abitudini fossorie che scavano tane negli argini dei fiumi della nostra regione concorre fortemente al rischio idrogeologico". Montevecchi, poi, rileva che la provincia di Rimini ha riportato meno danni dalle alluvioni e il fiume Marecchia "grazie soprattutto all'ampiezza del letto del fiume e alla valvola di sfogo che il corso d'acqua ha potuto trovare nel proprio antico alveo che sfocia nel canale del porto di Rimini". Così non è stato per Ravenna e Forlì-Cesena. Infine, Montevecchi rileva che "negli ultimi anni, anche regioni vicine e confinanti alla nostra hanno subito alluvioni non dissimili, ma hanno potuto contenere i danni, a differenza di quanto accaduto in Romagna, anche grazie alle vasche di contenimento e pare che la pulizia degli argini non stia avvenendo con la rapidità che sarebbe dovuta per riportare la situazione a un grado di sicurezza accettabile".